

Repertorio farmaceutico

Varato nel nostro Paese
su iniziativa della Farminindustria

La classe medica ha sempre considerato di primaria importanza l'attività di informazione scientifica riguardante i prodotti farmaceutici, valutato il ruolo che la farmacoterapia svolge nell'ambito della tutela della salute.

La legge di riforma sanitaria agli articoli 29 e 31 dedica particolare attenzione a questo argomento attribuendo sia alla pubblica Amministrazione che alle industrie del settore, precisi ruoli e responsabilità, delegando peraltro ad una apposita riserva di legge la regolamentazione del servizio di informazione scientifica sui farmaci e dell'attività degli informatori scientifici.

Per quanto completa ed integrata dei molteplici corsi di specializzazione, la cultura di base dei medici necessita continuamente di nuove acquisizioni soprattutto nei confronti di un campo in continua evoluzione, come quello della farmacologia e della farmacoterapia.

In aiuto a tale esigenza sono intervenute diverse organizzazioni scientifiche che attraverso pubblicazioni e convegni, hanno indubbiamente offerto delle preziose opportunità di aggiornamento.

In questa ottica non può non essere menzionata l'opera svolta dalle aziende farmaceutiche, nel tramite dei propri informatori scientifici che hanno svolto una capillare attività informativa, raggiungendo anche quegli operatori sanitari, che per ragioni diverse non possiedono un filo diretto con organizzazioni di tipo scientifico. Anche se questi contatti hanno creato talvolta dei problemi per quanto concerne la compatibilità operativa delle reciproche attività professionali, è indubbia l'utilità che gli stessi hanno dimostrato, soprattutto per la conoscenza e l'utilizzo dei nuovi medicinali.

Ad integrare il compito regolarmente svolto dalle imprese, viene ora proposto dalla Farminindustria, Associazione Nazionale dell'Industria Farmaceutica, il « Repertorio Farmaceutico Italiano » che è stato presentato il 26 giugno a Milano in una importante manifestazione tenuta al Museo della Scienza e

della Tecnica a cui hanno partecipato oltre al Presidente della Farminindustria Aleotti, il Presidente della FNOM Parodi ed il Presidente della Commissione Sanità del Senato Bompiani.

Il volume, contenendo la raccolta delle schede tecniche dei prodotti registrati e commercializzati nel nostro Paese, rappresenta un valido strumento di consultazione

Dopo una informazione di massima data nell'ultimo numero del nostro giornale facciamo ora il punto sugli argomenti salienti della piattaforma rivendicativa, approvata dall'assemblea dei delegati FULC, a Chianciano, il 7-8-9 maggio '86.

Relazioni Industriali

La richiesta è in una modifica dell'attuale sistema « informativo », in livello di confron-

to di orario di lavoro il « rapporto tra flessibilità e orario » stesso.

Il che significa che tutte le riduzioni non sono da intendersi come meccanismi fissi, ma finalizzate a obiettivi come la difesa o, meglio, lo sviluppo dei livelli occupazionali.

In tema di orario si rivendica una riduzione differenziata, a parità di trattamenti

interventuti nell'organizzazione del lavoro e propone di realizzare un nuovo modello di classificazione attraverso « la definizione di 5 gradi aree professionali nel contratto » prevedendo « la ricollocazione automatica degli attuali 8 livelli di inquadramento contrattuali nelle nuove aree (1° area=1° livello; 2° area=2° e 3° livello; 3° area=4° e 5° livello; 4° area=6° livello; 5° area=7° e 8° livello).

Per operare questa variazione si dovrà comunque arrivare alla « definizione nel CCNL dei profili minimi di area » e prevedere più livelli retributivi all'interno di ogni area professionale. In questa logica si richiede che « in sede di ricollocazione automatica gli I.S. del Farmaco vengano assegnati all'attuale 7° livello e pertanto inquadrati nella futura 5ª area professionale, e che contestualmente venga definito il profilo degli I.S. e dei Coordinatori di area ».

« Il profilo farà riferimento ai contenuti professionali e alle norme giuridiche sull'attività di informazione scientifica sui farmaci ».

Quadri

La richiesta è per un inquadramento di questi lavoratori nella futura 5ª area professionale, individuando la funzione di « quadro » con « almeno uno » dei seguenti criteri:

- « la loro collocazione in nodi rilevanti dell'organizzazione per la attuazione,

(Segue a pag. 12)

LA PIATTAFORMA CONTRATTUALE

Il punto sul testo approvato
dall'assemblea di Chianciano



Congresso I.S. a Treviso (Serv. a pag. 10)

per la classe medica, che ad esso può fare preciso riferimento per ciò che concerne le caratteristiche tecnico-scientifiche delle singole specialità medicinale.

L'inserimento nell'opera di tre indici analitici, riferiti ai principi attivi, alle categorie terapeutiche di appartenenza ed alle ditte produttrici, garantisce agli operatori sanitari una facile individuazione e classificazione dei prodotti indispensabili nella pratica professionale quotidiana.

Il volume è articolato in cinque parti: un elenco delle schede tecniche delle specialità medicinale soggette al vincolo di prescrizione medica, in ordine alfabetico; un indice dei principi attivi secondo la D.C.I. (denominazione comune internazionale) con sottoelencate le specialità medicinale che li contengono; un indice delle specialità medicinale suddivise per categorie terapeutiche, se

(Segue a pag. 12)

to e negoziato. Si fa riferimento a quella che in sindacale si individua come « prima parte del contratto », che prevede l'informazione alle componenti sindacali, da parte delle Aziende, su programmi e investimenti.

Col vigente CCNL il tutto si esaurisce, appunto, alla comunicazione di dati: la richiesta, per il nuovo CCNL, è che questa fase diventi a « due vie », si chiede cioè che la parte sindacale possa esprimere proprie valutazioni e proprie proposte.

Il tutto con l'obiettivo sia dello sviluppo industriale sia dell'occupazione nel Mezzogiorno.

Si riconosce, inoltre, per la chimica privata, che gli obiettivi contrattuali andranno « articolati in funzione delle dimensioni dell'Impresa », prevedendo anche un « livello territoriale di negoziazione ».

Orario di Lavoro

La Fulc rivendica a base di tutta la politica in materia

to economico, per le varie funzioni all'interno dell'organizzazione del lavoro.

Più specificamente, per i giornalieri (coloro che effettuano turni, quindi sostanzialmente gli impiegati) la quota di riduzione d'orario richiesta è di 24/ore/anno.

Si precisa anche che questa riduzione si realizzerà con la definizione di schematizzazioni annuali mensili o settimanali e « sarà il risultato di una organizzazione aziendale degli orari anche differente per settore e uffici ».

Per quanto più strettamente ci riguarda si richiede che « l'orario settimanale degli I.S. del farmaco deve intendersi comprensivo delle diverse funzioni afferenti alla mansione (visite agli operatori sanitari, lavoro burocratico, aggiornamento scientifico).

Inquadramento - Scale Classificatorie.

La rivendicazione parte dalla considerazione dei muta-

All' interno:

- Circolare ministeriale sul trasporto campioni (pagg. 7-8)
- Parere legale sul trasporto campioni e altro materiale (pag. 7)
- Il testo della piattaforma contrattuale (pagg. 5-6)

Nel prossimo numero:

- « Informazione scientifica sui farmaci » di Maurizio Cannavò

lettere al Direttore



Spettabile Direzione,

Con la presente desidero ringraziarVi per l'interessamento alla «sottoscrizione» a favore delle spese per cure mediche di mio figlio... Attualmente mio figlio sta abbastanza bene, spero di avere passato il periodo più brutto.

Augurando a Voi ed alle Vostre famiglie di godere sempre ottima salute, invio i saluti più cordiali.
Lettera firmata (Roma)

quello già in possesso in Vetrinaria, riconoscimento internazionale concessogli in qualità di membro interno dell'Università. Pro Deo, di Albany (New York) con l'aggiunta qualificata di docente honoris causa in Farmacologia in the New York City the day 4 May 1984. We Confer.

RECTOR MAGNIFICUS
Giampiero Legitimo
Grazie e... complimentis

DALLE STELLE ALLE STALLE
(MA NON TROPPO)

Ho letto con attenzione l'articolo del Dr. Andrea Gioia che, senza mezzi termini, ci affossa «alle stalle».

Sono d'accordo su molti punti di vista (attese snerzanti negli ambulatori ed ospedali, scarsa considerazione da parte dei pazienti che ignorano completamente le nostre mansioni, insufficienti retribuzioni ecc.), ma non ne condivido altri, forse dettati dalla foga dell'«ex» che, a tutti i costi, deve criticare la categoria di cui non fa più parte.

Mi sembra pertanto necessario fare alcune precisazioni:

a) L'autore dell'articolo si preoccupa del fatto che i farmacisti che svolgono questo lavoro sono sempre più numerosi. Qualora ne faccia una questione di prestigio, vorrei sapere se considera decoroso, per un farmacista, stare dietro ad un bancone per otto ore, ad incartare scatole (con relativo elastico) e con uno stipendio da commessa dei grandi magazzini. Questi sarebbero, secondo il Dr. Gioia, i «Professionisti del Farmaco».

b) E' bene precisare che le farmacosorveglianze sono previste e stimolate dal Ministero della Sanità.

Su questo argomento si è tenuto recentemente un congresso nazionale dove clinici e farmacisti hanno ribadito l'importanza di questo tipo di ricerca.

Se qualche ditta ne fa cattivo uso, si devono fare nomi e cognomi e portare le prove. Qualsiasi altra considerazione, anche se fatta col punto interrogativo, è puramente gratuita e serve solo a mettere in cattiva luce anche chi ne fa un puro strumento di studio e ricerca.

c) Non è vero che il colloquio col medico è frettoloso e che questi subisce la visita.

La verità è che il medico conosce alla perfezione chi gli fa perdere tempo e chi invece contribuisce ad allargare le sue conoscenze ed a tenerlo aggiornato nella terapia.

Con questi ultimi il medico è sempre disponibile, con i primi no.

Per fare l'IMS, oltre alla laurea, bisogna avere buon senso, tatto e modestia. Se non si hanno queste caratteristiche, le lauree contano molto poco e sarà bene non iniziare questa attività. Se si è iniziata, prima o dopo, inevitabilmente, si cambia me-

stiere.

Purtroppo (o per fortuna) ogni IMS ha, presso il medico, l'immagine che si merita.

Un'ultima considerazione: Non dimentichiamo che l'IMS è uno dei pochi professionisti ad essere sottoposto ad un continuo e nutrito aggiornamento scientifico e che quindi è una figura viva, al passo coi tempi.

Deve pertanto muoversi, nell'ambito della Sanità, a testa alta, conscio della sua insostituibilità nel ruolo che svolge.

Dott. Luigi Marangoni (UD)

Caro Direttore, penso di poter affermare senza ombra di dubbio, dopo aver letto l'articolo di Andrea Gioia (Algoritmi, Anno IV, n. 3, maggio-giugno '86), che uno dei personaggi da cui maggiormente deve guardarsi l'IMS nello svolgimento della sua diuturna attività (oltre al Paziente, al Medico, ambulatoriale ed ospedaliero, all'«Ispettore» e chi più ne ha più ne metta) è il Farmacista-ex-IMS (fallito!).

Basta leggere la descrizione pignola che il Gioia fa di tutte le angherie che l'IMS è costretto a subire quotidianamente dal pubblico, dalla classe medica, dall'Azienda ecc., etc., per immaginare quanto il poverino deve aver sofferto nel corso della sua (spero) breve esperienza di IMS.

E fin qui il Gioia può anche avere la generale umana comprensione che normalmente si prova per una persona che aveva scelto la professione sbagliata (o che non era capace di svolgere una professione di cui invece è capace, con ottimi risultati, la media dei laureati in farmacia che la intraprendono).

L'umana comprensione cessa invece quando il Gioia, avendo finalmente realizzato il suo sogno (di non più fare l'IMS), sale sul pulpito, descrivendo dettagliatamente la squalida esistenza degli ex colleghi tapini; o quando ci spiega (perché noi, poveri IMS, abbiamo l'anello al naso) «che esiste un Decreto del Ministero della Sanità sulla disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci» (sic); o quando ci dà una bella tiratina d'orecchi domandandoci: «e i grafici di farmacocinetica, i livelli di biodisponibilità, le curve di attività, chi li controlla?»; ma è ovvio: l'Informazione di Stato (prossima ventura) od il Mario Negri di cui il nostro, con la sua preparazione (che da IMS di certo non è stata valutata ed apprezzata appieno) sarà sicuramente entrato a par parte!

Se invece il Gioia è finito in una Farmacia (maxime se ospedaliera) non invidio per niente i suoi colleghi che con lo stesso dovrebbero intrattenere normali rapporti di lavoro, pensando allo spirito di rivalsa che sicuramente lo anima, come chiaramente traspare dal suo scritto, dopo tutte le frustrazioni (da IMS) subite.

Leandro Martinelli (LI)

UN PROBLEMA ANCORA APERTO

Pubblichiamo, qui di seguito, altre prese di posizione sul tema frequenza-visite da parte rispettivamente dell'Ordine dei Medici di Brescia e della Segreteria Provinciale della FIMMG di Pescara:

Spett.
FARMINDUSTRIA

R O M A

e, p.c. Spett.

Associazione Informatori Scientifici

B R E S C I A

Giungono a quest'Ordine segnalazioni sempre più numerose di Medici iscritti che lamentano un eccesso di pressione della propaganda farmaceutica e chiedono un intervento dell'Ordine Professionale.

Le osservazioni ricorrenti e comuni nelle citate segnalazioni sono le seguenti:

1) il numero di visite dello stesso Informatore è notevolmente aumentato ed ogni visita ripropone quasi sempre gli stessi farmaci;

2) lo stesso farmaco viene riproposto da più Informatori nella stessa giornata;

3) molti Informatori non tengono in giusta considerazione la limitatezza del tempo di cui il Medico intervistato dispone.

I Medici sostengono, giustamente, che l'intervista, per restare nella competenza letterale e istituzionale dell'Informatore, sarebbe motivata soltanto dalla presentazione di una novità in assoluto o da variazioni della cinetica, delle indicazioni e della posologia di un farmaco, suggerite dalla esperienza clinica e dovrebbe costantemente ispirarsi alla sintesi ed alla fiducia che il Medico approfondirà spontaneamente l'informazione.

I Medici riconoscono l'utilità funzionale degli Informatori Scientifici e rispettano le necessità professionali degli stessi, ma affermano che riconoscimento e rispetto non implicano altro obbligo e soprattutto non devono esporre, in alcuni casi, ad una sorta di sopraffazioni che nuoce sicuramente alla tradizionale cordialità che ha sempre regolato il rapporto reciproco.

A tutela della positività di tale rapporto, i Medici sollecitano un intervento moderato affidandolo alla mediazione di quest'Ordine e di codesta Associazione, riservandosi di adottare misure di correzione degli abusi limitando il numero di riviste la loro durata e la loro frequenza.

Cordiali saluti

Il Presidente

(Dott. Giorgio Valgimigli)

Brescia, 2.7.1986

Egr. sig.

Dott. FRANCESCO DI CARLO
Presidente AIISF sez. PE/CH
P E S C A R A

A nome degli iscritti al nostro Sindacato, le sarei grato se volesse intervenire presso i suoi Colleghi Informatori Scientifici che operano nella nostra Provincia al fine di «regolamentare» — nei limiti del possibile — la visita presso i nostri ambulatori.

Da un pò di tempo, infatti, il numero degli Informatori è enormemente aumentato per cui alcuni accedono con notevole frequenza mentre altri incontrano difficoltà.

Quanto sopra determina scarsa produttività degli incontri ed antipatiche ripetitività che spesso turbano il clima di cordialità e di reciproca collaborazione che ha sempre ispirato i nostri rapporti.

Certo del suo cortese interessamento, gradisca distinti saluti.
20 aprile 1986

IL SEGRETARIO
(dott. Walter della Sciucca)

ALGORITMI

Periodico dell'Associazione
Italiana Informatori
Scientifici del Farmaco.

Direttore Responsabile:
ANGELO DE RITA

Direttore:
ANTONINO DONATO

Redattori:
R. BIAGINI
G. BRANCOLINI
G. CIAMPI
G. CORVI
F. CUCUZZA
G. GABRIELLI
F. INNOCENTI.

Direzione, Redazione e
Amministrazione:
Via Brunelleschi, 1
50123 Firenze

Impaginazione e grafica:
R. LUCHI

Tipografia e stampa:
Tip. Lascialfari
Via S. Egidio, Firenze

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cesinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.

A.I.I.S.F.
ASSOCIAZIONE ITALIANA INFORMATORI SCRITTORI DEL FANARO
SEZIONE DI TORINO

TEATRO BORGHIERE - MASSAIA
Via Cardinal Massala 104 - TORINO - TEL. 25.78.81

SABATO 17 MAGGIO ore 21
LUNEDÌ 19 MAGGIO ore 21

- DOMENICA 18 MAGGIO ore 15,30
- MARTEDÌ 20 MAGGIO ore 21

POSTO UNICO L. 5.000 — RIDOTTI L. 3.500

I NUOVI GUITI

PRESENTANO

Lo Zoo di vetro

DUE ATTI DI

TENNESSEE WILLIAMS

Amanda Wingfield
Laura Wingfield
Tom Wingfield
Jim O' Connor

MINNA BECHIS
MARIA GRAZIA GOTRO
MARIO PIAZZA
GULLY PEPE

Musiche originali GIULIANO MIGLIETTA
Costumi MARIA MANETTA
Luci e suono MARIO PACILLI
FABRIZIO SCARPA
Collaborazione OLGA PIAZZA
BRUNO SASSI
NANNI TORMEN

Regia MARIO PIAZZA

Sabato 17 maggio è andata in scena al Teatro Borghiere-Massaia di Torino, con il patrocinio della locale Sezione AIISF, la commedia di Tennessee Williams «Lo zoo di vetro», ad opera della compagnia «I nuovi guiti».

«Lo zoo di vetro» è testo altamente impegnativo, nel quale la trama è apparentemente inesistente, tessuta con fili radi che tuttavia legano in un viluppo indissolubile i quattro attori (direi tutti protagonisti), viluppo di situazioni immerse ora nel presente ma più spesso nella memoria del passato che condiziona il presente e prepara il futuro. Alla madre Amanda Wingfield (imperiosa da Minna Bechis, vera mattatrice e interprete di razza), donna che non si arrende al fallimento della propria vita, si contrappongono i due figli Laura e Tom, nei quali la madre cerca la propria realizzazione. Laura (Maria Grazia Gotro) schiacciata dal carattere di Amanda, alla quale non tenta neppure di ribellarsi, è complessata da una lieve imperfezione fisica, si rifugia in un mondo fantastico e di sogni (concretamente rappresentati dagli animaletti di vetro della sua raccolta, lo «zoo di vetro» appunto), Tom (Mario Piazza) vero filo conduttore di tutta la commedia è invece un tormentato ribelle che evade, dapprima con l'immaginazione ma alla fine fisicamente, dalla greve atmosfera familiare. Breve parentesi che pare realizzare i sogni della madre e la soluzione alle ansie di Tom e Laura è l'apparizione

di Jim O'Connor (Gully Pepe): una ventata di gioventù che, proprio come una ventata, dopo il suo passaggio lascia tutto sconvolto, con la delusione dei sogni infranti e l'ansia di ritrovare, alla meno peggio, un delicato equilibrio di sopravvivenza: ma nulla sarà più come prima.

Al contrappunto di situazioni attuali e di situazioni rivissute con la memoria si accompagna la rivelazione dei singoli caratteri ed emergono le verità più nascoste dei personaggi.

Da queste brevi note si comprende quanto sia difficile la rappresentazione de «Lo zoo di vetro»: la fatica non ha scoraggiato i nostri, anzi li ha stimolati a dare, ed hanno dato, il meglio di sé, con vera professionalità ed altissimi risultati.

Spettacolo molto curato in ogni particolare, dalle scene alle luci (di Mario Pacilli e Fabrizio Scarpa), alle musiche originali (di Giuliano Miglietta) che sottolineano le varie situazioni creando veramente una atmosfera ora di sogno ora di tensione, ai costumi di Maria Manetta. Regia dello stesso Mario Piazza: a questo collega IMS, alla moglie (la dolente, efficacissima Laura) ed a tutta la compagnia applausi a scena aperta. Repliche. Ed applausi alla Sezione di Torino che ha «inventato» un modo nuovo di farsi sentire attiva, tra i propri iscritti ed anche all'esterno: le presenze numerose, alla prima ed alle repliche, testimoniano che se si lavora i risultati, gratificanti, non mancano!

Giovanni Piccazzo

LA GRAFOLOGIA

DA ARTE MAGICA A SCIENZA ESATTA

Ospitiamo con piacere Rosetta Fabri
che ci introduce alla materia

Ancora per molti la grafologia è considerata come un'arte magica. La si accusa quindi di poca serietà, quasi fosse adatta solo a credule donne.

In verità, fra le numerose richieste di responsi che giungono ai grafologi, una percentuale molto alta è rappresentata da donne e per lo più giovani. È interessante notare però che, mentre fra le richieste femminili, la maggioranza proviene da giovani dall'intelligenza e cultura media, sono proprio gli uomini di buona levatura intellettuale e non più giovanissimi a rivolgersi al grafologo. Spesso lo fanno in tono scherzoso e scettico, ultima posizione difensiva, ma pongono domande interessanti e serie.

Vorremmo allontanare dalla grafologia questa diffidenza e provare la sua validità.

...

Cominceremo col dimostrare che lo studio della grafologia non è recente, ma che bisogna risalire alla fine del Cinquecento per trovare il primo che abbia avuto l'idea della connessione tra la scrittura e il carattere; il bolognese Camillo Baldi con il suo «Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura e la qualità dello scrivente». Solo nell'Ottocento però si ebbero sulla grafologia studi su basi sperimentali e con regole enunciate in ordine sistematico. Si deve molto all'abate Jean-Hippolyte Michon (1806-1881), che mise assieme un gran numero di osservazioni grafologiche e creò un vero e proprio sistema che si basa sulla teoria dei «signes fixes», secondo la quale ogni particolarità della scrittura corrisponde ad una particolarità del carattere.

Medici e scienziati si interessarono molto a questo sistema e il fisiologo Jules Héricourt volle fare alla grafologia un fondamento scientifico.

Al sistema del Michon si oppose quello di J. Crépieux Jamin, per cui le qualità psichiche si manifestano attraverso un assieme di «proprietà grafiche» ossia velocità, pressione, forma, di-

rezione, dimensione, continuità, ordine. il filosofo W. Preyer (1895) poi fondò le sue indagini su più leggi: le variazioni della lunghezza, della direzione, della larghezza; le interruzioni; la ripetizione dei segni; la relazione tra i movimenti involontari e la modellazione della scrittura; lo stimolo inconscio all'imitazione e la modellazione della scrittura in corrispondenza a determinate immagini mentali. Il Klages, grafologo e filosofo tedesco, autore di fondamentali opere di grafologia e caratterologia, si occupò, invece, soprattutto dei rapporti tra la scrittura e l'affettività, la scrittura e il carattere.

...

Oggi l'orientamento della grafologia è decisamente psicologico e risente delle nuove teorie della psicanalisi.

Alcuni studiosi di psicanalisi sostengono che anche nella scrittura si manifesta il lato inconscio della personalità, essendo essa uno degli atti automatici e semi-automatici.

Altro appunto che si rivolge frequentemente alla grafologia è la soggettività dei responsi, attribuendo al grafologo solo intuito e non una seria preparazione scientifica. I grafologi moderni invece basano i loro studi sulla psichiatria, criminologia, pedagogia e psicoterapia.

Si hanno congressi internazionali, nei quali si discutono i concetti più comuni e si crea un'unica terminologia. Per la serietà dei suoi studiosi, la grafologia è ormai una scienza esatta, che può giudicare il valore morale e sociale di un individuo.

Dalla scrittura si possono dedurre i motivi che determinano la condotta generale dello scrivente, come ambizione, indipendenza, egoismo, vanità ecc.; le doti generiche come franchezza, perseveranza, attività; le doti particolari come memoria, attitudini, senso artistico.

...

Lo studio della scrittura ha dato ottimi risultati applicati alla diagnosi delle malat-

tie mentali; molti, fra i quali M. Dupachy-Jeamiez, sostengono la possibilità di diagnosticare malattie dell'apparato digerente, del cuore e del fegato. L'apporto della grafologia in tale campo, anche se non decisivo, è senza dubbio di grande valore indicativo.

La scrittura ci indica l'intensità dell'energia vitale dello scrivente, la direzione di essa, ed anche la sua atrofizzazione e degenerazione.

La pressione, l'equilibratura e la velocità della scrittura ci indicano la costituzione, il temperamento congenito, gli elementi ereditari, le forze istintive, le energie fisiologiche, ossia i «fattori endogeni».

La formazione delle lettere e la loro distribuzione sul foglio rivelano invece le influenze sulla personalità dovute alla educazione, all'ambiente, alla collettività, ossia i «fattori esogeni».

Le maiuscole, la forma, gli ornamenti, i segni grafici quindi più appariscenti, rispecchiano le caratteristiche della personalità acquisita dall'educazione e dalla cultura.

Le tendenze istintive più nascoste invece sono rivelate, oltre che dalla posizione, dai segni grafici, meno appariscenti, come le minuscole, i tratti finali, le barre della «t», i tratti e gli occhietti inferiori.

La scrittura, specchio delle trasformazioni interiori e dei successi esterni, illustra l'evoluzione o gli arresti di sviluppo o la regressione della personalità, e le oscillazioni o i moti momentanei dell'animo illustrando la gioia e il dolore, il buonumore e la malinconia, l'euforia e la depressione, il vigore e la stanchezza.

Per mezzo della grafologia scopriamo la forza creatrice e lo spirito indagatore dell'uomo geniale, infatti l'originalità, le varietà, l'armonia, il ritmo delle forme ci indicano il gusto, la ricchezza, l'individualità dell'uomo di genio.

Rosetta Fabri

AI COLLEGHI

che ci segnalano disguidi nella consegna di Algoritmi, ricordiamo che il giornale viene spedito regolarmente a tutti gli indirizzi in nostro possesso.

Raccomandiamo, quindi:

- di segnalare tempestivamente ogni cambiamento di indirizzo alla propria Sezione;
- di parlarne col proprio postino... nel caso che tali disguidi continuino a verificarsi.

PROBLEM ENTUSIASMI, PERPLESSITÀ, F

Mentre si allarga sempre di più il dibattito sull'argomento

GLI ENTUSIASMI

Il collega Colligiani continua da un paio d'anni a ripetere, con monotona insistenza, alcune sue tesi personali sul problema dei Quadri, che fortunatamente non ritrovo in alcuni altri colleghi, anche polemici nei nostri confronti.

Visto che ALGORITMI me ne dà facoltà, cercherò di rispondere nel modo più conciso.

Colligiani, in questi interventi, dimostra se non altro un notevole e patetico sforzo per cercare nel suo piccolo di frenare o ritardare anche nel nostro ambiente, le trasformazioni in atto nella nostra Società; ammesse, bontà loro, anche dai sindacalisti ai quali il Nostro è maggiormente legato.

È la prima volta per la nostra generazione che avviene il riconoscimento per legge di una *Area Professionale* (quindi, se questa viene riconosciuta, vuol dire che preesisteva al riconoscimento stesso). Di conseguenza possiamo anche capire che questo avvenimento sia vissuto da molti, privi di una sufficiente elasticità mentale, attraverso una interpretazione caporalesca; cioè che la qualifica di QUADRO sia una nomina, un avanzamento di grado, magari sul campo, e non un doveroso riconoscimento.

La qualifica di QUADRO non è una concessione graziosa da parte delle Aziende, più o meno contrattata, o comunque sulla base di loro insindacabili decisioni. Né si tratta di un avanzamento di grado che comporterebbe una serie di NUOVI OBBLIGHI che il Colligiani dice di paventare. (Questi nuovi obblighi sarebbero poi soltanto la formalizzazione di incarichi effettivi da noi già posseduti ma non riconosciuti contrattualmente).

È bene ripetere ancora una volta, sperando di non doverci tornare sopra, che l'I.M.S. è UN QUADRO perché l'attività che egli oggi svolge lo identifica QUADRO sulla base della declaratoria della *Confederazione Internazionale dei Quadri*, confermata da una precisa Legge dello Stato Italiano che, salvo prova contraria, dovrebbe essere uno STATO DI DIRITTO.

Ed ora cerchiamo di rispondere alle varie e gratuite allusioni o ipotesi inserite nella lettera. Ieri, oggi e presumibilmente domani, l'I.M.S. è e sarà cerniera tra esigenze del MKT e conseguimento dei relativi obiettivi. Oggi lo è più di ieri, grazie alla gestione dei contratti da parte della Triplice, dal Colligiani rappresentata. Oggi questa funzione, in un quadro di appiattimento *retributivo e normativo*, che non ha dato spazio, anzi ha depresso ed umiliato ogni espressione di professionalità, è arrivata ai livelli *minimali* di deprezzamento professionale, a fronte delle esigenze della Società Civile che invece chiede più professionalità non solo per quan-

to riguarda l'informazione *Scientifica*, sempre più necessaria, ma per la stessa attività di MKT puro e semplice che in tutti i settori commerciali sta straripando coinvolgendo pesantemente anche gli stessi concetti elementari di rispetto della individualità personale.

Ripeto, di tutto ciò non possiamo che ringraziare, per la gestione dei nostri contratti e dei nostri profili, la Triplice Sindacale; la quale, anche per il prossimo contratto, ha in riserva per noi tante *graditissime* sorprese. Cosa che il Colligiani ben conosce, ed evidentemente approva. La battaglia per il riconoscimento dei QUADRI si è mossa, in Italia, proprio sulla linea della riaffermazione della PROFESSIONALITÀ e non si vede perché non dovrebbe continuare a farlo. Anzi, i concetti che i vari esponenti della Triplice, ad incominciare da Lama, vanno da qualche tempo esponendo per le piazze italiane, del recupero della professionalità, della remunerazione del merito etc... sono stati tutti mutuati da quelli espressi per anni dagli esponenti del movimento dei Quadri. Dire quindi che un IMS in quanto Quadro rinuncerebbe agli obblighi civili connessi con la sua qualifica e sanciti da precise normative ministeriali, è un penoso quanto ben poco ingenuo tentativo di cambiare le carte in tavola falsificando i concetti.

Richiedere quanto ci spetta in fatto di normative e di contrattazione di lavoro (e ci spetta — ripeto — in base ad una legge dello Stato) non significa che gli IMS non debbano obbedire alle Leggi di questo Stato. Anzi, è il contrario. Mi sembra infatti, e credo che i colleghi siano tutti d'accordo, che un comportamento civile e serio sia proprio quello di colui che *rispetta le leggi* nei confronti degli altri, ma pretende che gli altri le rispettino nei suoi confronti.

Questo comportamento mi sembra anche esattamente l'opposto di quello avuto dalla Triplice nei nostri confronti. Infatti, mentre oggi continua ad eludere nostri precisi diritti (il riconoscimento dei Quadri) ieri e fino ad ieri ha costantemente eluso di prendere apertamente e concretamente posizione in favore di una prassi di Informazione Scientifica più coerente con le disposizioni ministeriali. Lo sappiamo bene tutti. Inoltre risultano espliciti quelli di assumere come punti di forza delle proprie argomentazioni, le constatazioni altrui. Il dr. Giovannotti, presidente della Confederazione, constata che il Quadro si distingue *anche* per la non limitazione di orari di lavoro. Colligiani fa passare questa frase come se la qualifica di Quadro comportasse un tipo di contratto che non limita l'orario di lavoro. Ora, la mancanza di un orario di lavoro è vera per tutti i Quadri, IMS compresi. Que-

sta non dipendenza dall'orario è una realtà che noi abbiamo sempre vissuto e che testimonia in maniera inequivocabile il *Rapporto fiduciario* tra IMS ed Azienda.

Ma se esiste un rapporto fiduciario che caratterizza il lavoro dell'IMS, vuol dire che l'IMS è un individuo al quale non si deve mettere tassativamente un orario, vuol dire che il suo senso di responsabilità è tale per cui non c'è bisogno di vincolarlo in rigidi schemi. Ciò non vuol dire che gli IMS in quanto tali sono per forza degli *Eroi del Lavoro*, vuol soltanto dire che le Aziende, all'atto della assunzione, hanno cercato di selezionare persone che dessero garanzie di capacità di sentire il *senso di appartenenza*, o di *lealtà*, o di *attaccamento al lavoro*.

Per tutte queste considerazioni, ripeto, gli IMS dimostrano di appartenere all'area Quadri.

Di conseguenza — ripeto — gli IMS hanno diritto — per Legge — ad avere un contratto differenziato come tutti gli altri Quadri italiani — possibilmente contrattato dalle organizzazioni sindacali dei Quadri, così come i Dirigenti contrattano da decenni il loro lavoro attraverso le loro Organizzazioni Sindacali (e nessuno ha nulla da eccepire).

Sono poi frasi destituite da qualsiasi fondamento quelle secondo cui gli IMS, in quanto Quadri, sarebbero disponibili a tutto fare, o a rinunciare ad un profilo di Operatori Sanitari.

Oggi, grazie alla tutela della Triplice, gli IMS sono *costretti a tutto fare*, e Colligiani lo sa bene.

E per quanto riguarda il profilo di IMS, i colleghi presenti al Consiglio Nazionale di Terni sanno benissimo che furono proprio esponenti della Triplice coloro che proposero un *PROFILO DI MINIMA* per l'IMS, perché — dissero — in caso contrario il loro sindacato non l'avrebbe accettato. Concludendo, va sottolineato ancora l'aspetto più grave dell'intervento di Colligiani.

A fronte, infatti, di precise esigenze espresse dalla maggioranza dei colleghi (X Congresso Naz. di Rimini; Risposte al questionario AIISF) un esponente sindacale come è Colligiani continua a menare il can per l'aia aggrappandosi a penosi espedienti dialettici, mentre da parte della FULC già si fanno difficoltà a farci inserire contrattualmente al livello che la maggioranza di noi possiede praticamente già da molti anni.

Giorgio Vitali

LE PERPLESSITÀ

Cerchiamo di capire il pensiero del collega Vitali (INFORQUADRI), ripescandolo nel mare di insulti «caporaleschi» e farneticazioni «carnatesche», in cui lui stesso lo

ha affogato grazie al suo *livore anti-sindacale*.

Dice dunque Vitali che, fatta la legge, «la qualifica di Quadro non è una concessione graziosa da parte delle Aziende, più o meno contrattata...», ma un «doveroso riconoscimento». E dal momento che la «Confederazione Internazionale dei Quadri» (composta e riconosciuta da chi?) ha «decretato» che l'I.M.S. è un Quadro, siamo a posto: «L'IMS è un Quadro».

Ma allora, caro Vitali, perché agitarsi tanto? Basta accettare tranquilli che ci arrivi la comunicazione ufficiale da parte delle nostre Aziende!! tanto più che l'esser Quadro (lo dice Vitali) «non è un avanzamento di grado con NUOVI OBBLIGHI per l'IMS» ma solamente la «formalizzazione» ossia l'accettazione spontanea e definitiva di «incarichi» effettivi «da noi già posseduti ma non riconosciuti contrattualmente».

Solo che — mentre per Vitali e per chi come lui si sente «cerniera tra esigenze del MKT e conseguimento dei relativi obiettivi», la definitiva accettazione di quegli incarichi è una cosa naturale e consequenziale, da cui deriva proprio il riconoscimento di Quadro — per coloro che come me sperano di potersi sempre più sentire «Operatori Sanitari, socialmente utili e giuridicamente riconosciuti, quegli «incarichi» «a tutto fare» (che anche Vitali conosce bene) dovrebbero sparire ed essere sostituiti da compiti di aggiornamento scientifico e professionale.

La differenza non è di poco conto.

In definitiva si scontrano due modi di intendere il farmaco.

Chi di noi intende il farmaco come «un bene di consumo» alla stregua di un detergente o di un paio di scarpe non può che sentirsi «cerniera tra esigenze di MKT e conseguimento dei relativi obiettivi» ossia un Venditore di farmaci o, se preferisce, un Venditore Medico-Scientifico (VMS) (come bene ha chiarito il Dr. Fertonani — Glaxo-Farmindustria — al nostro Congresso Nazionale di Rimini — vedi ultimo numero di ALGORITMI). A questo punto però, onde evitare gli attuali pasticci all'italiana, tutto il processo del farmaco, dalla ricerca, alla produzione, al prezzo di vendita, alla distribuzione e vendita, dovrebbe adeguarsi: tutto a ruota libera e quindi «niente Stato, tutto mercato» anche nel campo della salute!!!

Nel nostro caso, se Venditori Medico Scientifici dobbiamo essere, allora si abbia il coraggio di chiedere il trattamento da Venditori: liberi professionisti, pagati a provvigioni sul venduto, senza sicurezza del posto di lavoro, senza riconoscimenti di utilità sociale e quindi senza privilegi «am-

bulatoriali od ospedalieri», liberi di dar vita ad iniziative «gratificanti» per i nostri clienti Medici secondo le nostre rispettive capacità di mezzi e di idee, liberi anche di considerare ogni collega il proprio nemico-concorrente perché capace di ridurli la provvigione alla fine del mese. Se non altro i più «bravi» di noi, i più «pronti a tutto» potranno sperare in guadagni ben più alti di quelli dei Quadri (anche ammesso che Vitali e Inforquadri ottengano aumenti annui di sei-sette milioni grazie alla loro nuova tecnica di contrattazione «psicologica» che ha bandito la conflittualità permanente e gli scioperi).

Chi di noi invece intende il farmaco come «bene sociale», che deve essere prescritto solo se necessario e solo per meriti «terapeutici», chiede che l'Informatore Medico Scientifico, Operatore Sanitario socialmente utile e giuridicamente riconosciuto, abbia innanzitutto un profilo ben definito, quale l'A.I.S.F. ha approvato e che vorrei ricordare al collega Vitali:

«L'Informatore scientifico del farmaco è un lavoratore ad alta qualificazione professionale, che svolge l'attività di informazione e monitoraggio sulle caratteristiche farmacologiche e cliniche del farmaco per un corretto uso dello stesso, in autonomia e responsabilità decisionale ed operativa, nella zona di sua competenza. *L'attività dell'Informatore scientifico deve ispirarsi ed uniformarsi ai principi contenuti nelle leggi vigenti, senza implicazioni di carattere commerciale*».

Quando questo profilo sarà approvato anche dai nostri datori di lavoro, la qualifica di Impiegato o di Quadro sarà per me un fatto secondario ai fini della qualità del mio lavoro quotidiano e della mia dignità umana: e direi anche secondario dal lato economico, dal momento che non credo che le Aziende siano disposte a concedere aumenti di sei-sette milioni all'anno a dei dipendenti, che fra l'altro non hanno intenzione di intraprendere alcuna azione di lotta neppure di fronte ad un secco «NO» delle Direzioni Aziendali.

Marco Colligiani

I POSSIBILISMI

Pubblichiamo, qui di seguito, parte dell'intervento di Romano Bellissima alla VI Assemblée Nazionale della U.C.Q.U.T. svoltasi a Torino il 27 e 28 maggio 1986.

Il vecchio sistema di inquadramento aveva raggiunto ormai un livello di rigidità che non permetteva più aggiustamenti di alcun genere.

Qualche esempio: al sesto livello troviamo collocati attualmente tutti i capi turno del petrolchimico, sia quelli impegnati in processi complessi ad

QUADRI: INSIBILISMI ED OPPOSIZIONI

non si intravede ancora una soluzione chiara e definitiva

alta tecnologia come quelli interessati ad attività di semplice custodia o in impianti a bassissima tecnologia.

Il C.t. del Ckraker etilenico è oggi inquadrato nell'identico livello del C.t. dell'insacco.

Anche per i livelli più alti le cose non cambiano, anzi sotto alcuni aspetti si aggravano.

Infatti i 7.1 e 8.1 livelli non solo hanno subito l'appiattimento retributivo degli anni scorsi, ma per effetto della nuova organizzazione della produzione, attualmente vengono sottoposti ad una vera e propria compressione professionale.

I processi di riorganizzazione, conseguenti alle ristrutturazioni, hanno portato all'unificazione di più processi produttivi, in alcuni casi molto diversi gli uni dagli altri, ed i capi reparto o capi impianto si sono visti aumentare a dismisura il loro raggio di intervento con richieste di sempre maggiori conoscenze, competenze e responsabilità, senza che a ciò abbia fatto seguito il benché minimo riconoscimento professionale.

Lo stesso discorso potrebbe continuare per le manutenzioni, per gli uffici tecnici o per gli amministrativi: oggi addirittura è possibile trovare al 7° livello il responsabile di un impianto e la segretaria del Direttore.

Non voglio con questo aprire una polemica con chi sostiene che tutti i 7° e 8° livelli sono automaticamente quadri, ma evidenziare che non vi è solo un problema di quantità ma soprattutto di qualità della professionalità che deve emergere e deve essere giustamente riconosciuta.

Vorrei concludere questo mio intervento accennando brevemente alle rivendicazioni che i Chimici presentano per i quadri:

- ricollocazione automatica degli attuali 7° e 8° livelli nella 5ª fascia;

- definizione del C.C.N.L. dei profili minimi per ogni settore o grande agglomerato tecnologico-manifatturiero, industria di processo, ecc.;

- rinvio alla contrattazione integrativa della collocazione negoziata dei quadri su parametri crescenti (voglio ricordare che la 5ª fascia non ha tetti e quindi è possibile percorrere fino ad agganciarsi praticamente al primo livello dei dirigenti).

Per quanto riguarda l'identificazione dei quadri, nella piattaforma dei chimici abbiamo individuato alcuni criteri da utilizzare nella contrattazione; è chiaro che bisognerà possedere almeno uno di questi criteri e non la sommatoria degli stessi.

I criteri da noi individuati sono:

- la collocazione dei quadri in nodi rilevanti dell'organizzazione per l'attuazione, in condizioni di autonomia decisionale, degli obiettivi aziendali;
- la partecipazione ai processi di definizione degli obiet-

tivi e delle strategie dell'azienda;

- la rilevante specializzazione tecnica o scientifica del settore di appartenenza;

- la rappresentanza con potere decisionale dell'azienda;

- la responsabilità particolarmente significativa nella gestione delle attività di altri lavoratori.

Vanno poi definite nel contratto le caratteristiche specifiche della loro prestazione come:

- l'orario di lavoro e le sue forme di gestione;

- le responsabilità giuridiche e penali anche con facoltà di avvalersi, nelle controversie, di propri sostegni legali;

- la definizione di un attestato nominativo collegato alla realizzazione attraverso il lavoro individuale o di equipe di brevetti e/o pubblicazioni, oltre a quanto definito dal Codice Civile, dalla legislazione speciale sui brevetti e dalla legge 190/85;

- le informazioni sulle strategie e sui programmi produttivi in particolare in relazione alle ricadute sull'assetto e lo sviluppo delle funzioni aziendali;

- la programmazione annuale della formazione e l'aggiornamento professionale costante, legato al grado di responsabilità e alla collocazione nella struttura dell'azienda anche in funzione delle esigenze di sviluppo.

Per quanto riguarda il salario, rivendichiamo 130 mila lire mensili, da distribuire in forma parametrata in rapporto 100/250; inoltre abbiamo richiesto la rivalutazione per tutti i 7° e 8° livelli, dell'elemento retributivo specifico in misura non inferiore a quanto già previsto nel C.C.N.L. del 1983 che era di 40 mila per il 7° livello e 70 mila per l'8° livello.

Perché la scelta di rivalutare l'elemento retributivo specifico per tutti i 7° e 8° livelli? Due sono i motivi di fondo:

il primo perché in tal modo la FULC prosegue con coerenza una politica di recupero dell'appiattimento retributivo che questi livelli hanno subito; il secondo, perché avendo operato la scelta di demandare alla contrattazione integrativa la valorizzazione della professionalità, vi è il rischio che nelle piccole aziende, dove i rapporti sindacali sono più fragili, la contrattazione integrativa potrebbe partire con ritardo, penalizzando, di fatto, i lavoratori ad alta professionalità, ed in questo senso la rivalutazione dell'elemento retributivo specifico rappresenta un primo (anche se insufficiente) elemento di tutela per tutti i 7° e 8° livelli.

Infine oltre alla definizione delle norme particolari, poiché intendiamo dare un grande ruolo alla contrattazione integrativa, abbiamo previsto, per i quadri, un coinvolgimento diretto che, fatta salva la titolarità negoziale dei C.d.F., demandi ad

una rappresentanza di Quadri definita unitariamente a livello aziendale l'esame tecnico con le direzioni aziendali delle loro problematiche.

Concludo con una proposta: la UILCIS è pronta ad avviare un confronto costruttivo con tutte le rappresentanze dei Quadri disponibili, anche, a ricercare soluzioni idonee per consentirne la partecipazione, nelle varie fasi delle trattative per il rinnovo del C.C.N.L., affinché questo contratto realizzi le migliori condizioni di inquadramento e di valorizzazione della professionalità, ed altresì l'importante occasione alle definizioni dei nuovi profili e delle declaratorie: siamo disponibili e sollecitiamo le associazioni e le rappresentanze a contribuire alla realizzazione di quelli che poi saranno gli strumenti per la gestione delle problematiche in fabbrica.

Riportiamo da FLERSIND (quindicinale della FLERICA-CISL) n. 8/1986 l'articolo di Angelo Minucci.

Il moltiplicarsi di iniziative a tutti i livelli della Federazione, rivolte a recuperare, o comunque consolidare e ampliare, il rapporto organizzativo e di rappresentatività nei confronti dei lavoratori ad elevata professionalità e dei quadri, rende utile qualche puntualizzazione delle questioni più rilevanti, al fine di definire una posizione omogenea.

D'altra parte il prossimo appuntamento contrattuale è un momento decisivo, un'opportunità da non perdere per produrre uno sforzo rilevante sia sul piano politico che su quello organizzativo, teso all'allargamento della nostra presenza, superando i rischi di frantumazione che il proliferare di Organizzazioni autonome, spesso in concorrenza con il sindacato confederale, stanno determinando in quest'area.

Sul piano contrattuale, quindi, la Flerica, ferma restando l'impostazione della piattaforma, deve impegnarsi:

- a definire nel C.C.N.L. i criteri di intensificazione della figura del «quadro», prevedendo il rinvio alla contrattazione aziendale per la loro concreta applicazione; la fascia di inquadramento dei quadri potrà prevedere, al proprio interno, più livelli retributivi, in grado quindi di cogliere i diversi livelli di professionalità esistenti;

- a realizzare la parametrizzazione degli aumenti retributivi sulla scala di 100/250, tendendo inoltre a definire nel contratto una norma che orienti anche le fasi di contrattazione integrativa alla ricostruzione di un rapporto parametrico della retribuzione reale che corregga l'attuale appiattimento. Sempre sul piano della retribuzione, va sostenuto un aumento consistente della attuale indennità, prevista dal vigente ccnl;

- a meglio definire, attraverso confronti diretti con i lavoratori interessati, i reali spazi di gestione delle richieste presenti in piattaforma sui temi specifici dell'orario e dell'aggiornamento professionale.

Le questioni di tipo organizzativo sono strettamente collegate ad una impostazione rivendicativa che, cogliendo le specificità di ruolo e di condizione, punta a definire nel ccnl un complesso di normative il cui uso, applicazione, efficacia dipendono largamente dalla capacità di gestione a livello aziendale: il ccnl darà delle risposte sul piano di un adeguamento della politica retributiva del sindacato, ma non può risolvere direttamente i problemi di ruolo, di collocazione, di identità di questi lavoratori; potrà e dovrà invece fornire gli strumenti di contrattazione per affrontarli là dove sono risolvibili, nelle aziende.

C'è dunque un problema di garanzia e di rappresentanza come fatto organizzativo, nelle strutture ed ai livelli titolari del potere contrattuale.

A livello nazionale, l'Assemblea di Chianciano, che ha varato la piattaforma rivendicativa, ha già visto una quota più che proporzionale riservata a questi lavoratori. Analoga quota viene riservata nella delegazione alle trattative assieme ad una presenza per le Associazioni dei quadri che non si attribuiscono natura sindacale e potere di contrattazione.

Diverso invece il rapporto con Sinquadi, che ponendosi come sindacato alternativo a quello confederale, ha deciso di percorrere una strada che porta allo scontro e non al confronto. Rapporti conflittuali quindi con il Sinquadi, ma non con i lavoratori eventualmente ad esso iscritti che comunque vanno sollecitati alla partecipazione alle assemblee, al confronto, all'iniziativa sindacale.

Ma è necessario trasformare questo momento di partecipazione in spinta organizzativa al proselitismo. In questa direzione, non nascondendosi le difficoltà, la Flerica nazionale ha stipulato un'intesa con una Associazione autonoma di quadri, il Fenquadri, fondata sull'esclusivo riconoscimento alla Flerica-Cisl del potere negoziale sulla rigida divisione dei ruoli fra tutela degli interessi collettivi e della condizione di lavoro, affidata al sindacato, e difesa delle specificità professionali, tipiche di un'associa-

zione.

L'intesa, che prevede la doppia affiliazione, ha come obiettivo quello di rafforzare ed ampliare gli strumenti della Flerica per il proselitismo, cercando di qualificare anche il Fenquadri come struttura in grado di fornire un tipo di servizio ai lavoratori più specifico e quindi diverso di quanto non possa il sindacato.

Un seminario intelligente, quello organizzato a Milano dalla Confederquadri sul tema della «Identificazione del ruolo professionale del Quadro intermedio».

Numerosa la presenza da parte delle direzioni del personale dell'industria che finalmente ha mostrato di interessarsi al problema in modo costruttivo, nonché, tra i relatori, da parte di una rappresentanza imprenditoriale attraverso le numerose organizzazioni di selezione e di formazione del personale, che hanno portato il loro contributo. E' stato evidenziato un salto economico tra impiegati attuali — comprendenti i futuri quadri — ed i dirigenti, salto che va colmato in salita e non con un ulteriore appiattimento, cosa questa che non svuoterebbe di significato l'inserimento tra i quadri.

Sanatoria e non appiattimento momentaneo si otterrà allargando l'accoglimento tra i quadri con una visione proiettata nel futuro, positiva.

L'idea della sanatoria non svuoterebbe quindi il significato di quadro ma guarderebbe al futuro senza scontentare oggi, e permettendo una valorizzazione nell'immediato futuro.

Un altro fattore che permetterebbe di allargare l'area quadri consiste nel vedere nel quadro non solamente il «manager» conduttore di uomini, ma lo specialista di un determinato settore, responsabilizzato ad alta professionalità.

L'eccessivo rigorismo nella declaratoria dei quadri porterebbe a conclusioni strane: i quadri potrebbero essere numericamente molto inferiori agli attuali dirigenti, cosa questa decisamente assurda in una struttura piramidale.

Per concludere, riporto i criteri di valutazione sui quali basarsi per essere inseriti tra i futuri quadri:

... Omissis ...

(Sono gli stessi di quelli riportati nel testo della piattaforma, n.d.r.).

Franco Maltagliati

LE OPPOSIZIONI

Intervenendo ad un recente convegno sul problema dei quadri, il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco si è decisamente opposto alla prospettiva di un loro sindacato, o comunque di un contratto specifico. In definitiva: sì al loro riconoscimento, ma niente di più, essendo a suo giudizio gli attuali contratti per dirigenti, impiegati ed operai sicuramente sufficienti e già alquanto onerosi per le aziende.

PIATTAFORMA RIVENDICATIVA PER IL RINNOVO DEL CCNL AZIENDE CHIMICHE AREA PRIVATA E PUBBLICA

Nuove Relazioni industriali e Diritti di informazione

La FULC (FILCEA - FLERIC - UILCID), sulla base delle esperienze realizzate e sperimentate durante la vigenza contrattuale, rivendica modifiche e integrazioni al sistema informativo, trasformandolo in un livello di confronto e negoziato.

Ciò deve realizzare la verifica preventiva sia dei progetti di politica industriale finanziaria ed occupazionale, sia dei processi di innovazione tecnologica, sia degli strumenti di governo del mercato del lavoro.

Tali linee di politica economica devono essere finalizzate in primo luogo agli obiettivi di sviluppo industriale e dell'occupazione nel Mezzogiorno; tali obiettivi devono concretizzarsi attraverso la definizione di strumenti contrattuali che nei fatti privilegino il Mezzogiorno stesso.

In particolare, ad integrazione dell'attuale normativa contrattuale, si rivendica:

A) Contratto pubblico:

... omissis ...

B) Contratto privato:

— Gli obiettivi di contrattazione degli assetti industriali e dei processi in atto vanno articolati in funzione delle dimensioni dell'Impresa con opportuna distinzione tra piccola, media e grande Impresa. Pertanto rivendichiamo alle Associazioni imprenditoriali il compito di verifica degli andamenti dei settori in grado di individuare le aree di crisi e di sviluppo. In tali aree occorre da un lato intervenire preventivamente con il negoziato diretto tra le parti per la gestione dei processi e dall'altro attraverso il sostegno governativo, mirato alle necessarie linee della programmazione. Le Associazioni dovranno favorire politiche settoriali di arricchimento e sviluppo della politica industriale, di supporto tecnico professionale all'innovazione tecnologica.

Le specifiche relative sulla «Prima Parte» del CCNL, si focalizzano nelle richieste di: — un Osservatorio nazionale permanente quale sede negoziale al livello di settore delle politiche industriali, finanziarie, di ricerca e delle tematiche della sicurezza e dell'ecologia con riflessi per la gestione dei problemi occupazionali e del governo del mercato del lavoro.

Tale Osservatorio deve prevedere una sezione specifica finalizzata esclusivamente al confronto delle tematiche di sviluppo produttivo ed occupazionale del Sud;

— la costituzione di un «sistema» di negoziato con i grandi gruppi, le holdings e le aziende

sui progetti industriali, sull'innovazione tecnologica e i suoi modelli, sulle tematiche relative alla sicurezza ed all'ecologia e le politiche occupazionali; la dimensione delle Aziende nelle quali attuare tale sistema è quella prevista per l'accesso odierno al diritto di informazione.

Inoltre tra le problematiche che dovranno essere affrontate, particolare riferimento dovrà avere il problema dell'allargamento della presenza produttiva ed occupazionale delle Imprese nel Mezzogiorno;

— strumenti di gestione e controllo delle nuove forme di organizzazione dei servizi nei grandi insediamenti industriali;

— un livello territoriale di negoziazione sui temi sopra descritti per grandi aree geografiche e un livello territoriale per aree omogenee relativamente alle piccole Imprese;

— per le Aziende e le sedi nelle quali si attua il sistema di contrattazione preventiva, si rivendica per il C.d.F. il diritto di gestione dell'alphabetizzazione tecnologica, sia nell'uso dell'hardware che nel software. Tale gestione potrà avvenire attraverso la costituzione dei Comitati Misti che seguano il ciclo di vita del sistema informativo dell'impresa nelle sue fasi fondamentali: analisi dei bisogni, definizione dei requisiti funzionali del sistema, analisi delle possibili alternative, disegno preliminare del progetto nel quale vengono definite le fasi da informatizzare, implementazione e definitiva installazione, continue e successive fasi di adeguamento.

A tale scopo è necessario prevedere una adeguata agibilità per la formazione e riqualificazione professionale.

Appalti

... omissis ...

Politica attiva del lavoro

... omissis ...

Occupazione e manodopera femminile

La FULC (FILCEA - FLERIC - UILCID) rivendica la costituzione di una sezione specifica dell'Osservatorio, mirata ad acquisire informazioni ed a riconoscere le dinamiche dell'occupazione femminile al fine di negoziarne le evoluzioni quantitative e qualitative. Inoltre, in attuazione alle vigenti disposizioni comunitarie si rivendica la realizzazione a livello aziendale o di gruppo di sperimentazioni di «azioni positive» intese ad eliminare le disparità di fatto cui le donne sono oggetto nella vita lavorativa ed a promuovere l'occupazione mista.

Contrattazione integrativa territoriale per le piccole imprese

dividuale o di equipe di brevetti e/o di pubblicazioni, oltre a quanto definito dal codice civile, dalla legislazione speciale sui brevetti e dalla Legge 190/85;

— le informazioni sulle strategie e sui programmi produttivi in particolare in relazione alle ricadute sull'assetto e lo sviluppo delle funzioni aziendali;

— la programmazione annuale della formazione e l'aggiornamento professionale costante legato al grado di responsabilità e alla collocazione nella struttura dell'Azienda, anche in funzione delle esigenze di sviluppo.

Fatta salva la titolarità negoziale del C.d.F., le problematiche specifiche dei quadri potranno essere esaminate in sede tecnica con le Direzioni aziendali da una rappresentanza dei quadri definita unitariamente a livello aziendale.

MODIFICA DELLE NORMATIVE

... omissis ...

Si rivendica l'inserimento nelle normative contrattuali che regolano i permessi non retribuiti la seguente formulazione:

I lavoratori che abbiano familiari a carico portatori di handicaps o malattie sociali potranno usufruire annualmente di permessi non retribuiti documentandone la necessità (visite mediche, terapie, riabilitazione, ecc.) nella misura di 100 ore annue. La certificazione di invalidità (USL ed Enti pubblici preposti) dovrà essere presentata al datore di lavoro come condizione per l'utilizzo dei permessi orari sopra citati.

... omissis ...

Salario

Incremento medio di 130.000 lire mensili, così ripartite:

1° livello	=	80.000	lire
2° livello	=	96.000	lire
3° livello	=	106.000	lire
4° livello	=	118.000	lire
5° livello	=	131.000	lire
6° livello	=	147.000	lire
7° livello	=	172.000	lire
8° livello	=	200.000	lire

Pensioni integrative

La FULC riconfermando che l'obiettivo prioritario è volto a realizzare l'effettivo risanamento dell'INPS, rivendica la costituzione di un Gruppo misto con le Organizzazioni imprenditoriali che a valle della Riforma del sistema pensionistico esaminino i problemi derivanti dalla stessa.

Durata del Contratto

3 anni.

NORME SPECIFICHE

PER I LAVORATORI ESTERNI

Funzionari Esterni di Vendita

SISTEMA DI INFORMAZIONE

Si rivendica:

— la costituzione di un sistema di negoziato con i grandi gruppi, le holdings e le grandi aziende sulle politiche della distribuzione, sulla in-

novazione tecnologica, sulle politiche occupazionali;

— un livello territoriale di negoziazione sui temi sopra descritti relativamente alle piccole imprese (riduzione del numero - 100 attualmente - di VV.PP. necessario per ottenere le informazioni dalle aziende).

ORARIO DI LAVORO

Si rivendica:

— la **modifica dell'art. n. 7** eliminando le quattro giornate + le due mezze (settimana lavorativa di cinque giornate);

— che la riduzione di orario che si realizzerà per i lavoratori giornalieri venga riconvertita in: riduzione della prestazione lavorativa del (VV.PP.) funzionario di vendita, da calcolarsi globalmente su base annua (ampliamento dell'art. n. 10).

INQUADRAMENTO

Si rivendica:

— la ricollocazione del (VV.PP.) funzionario di vendita nella **quarta area professionale** all'attuale 6° livello.

SVILUPPO PROFESSIONALE

Si rivendica:

— la definizione a livello nazionale per il settore distributivo del profilo minimo del funzionario di vendita, ad un anno dalla firma del contratto.

Lavoratori coibentisti

Si rivendica la revisione delle norme relative alla trasferta e all'inquadramento dei lavoratori del settore.

IMPEGNI DI INIZIATIVA DECISI DALL'ASSEMBLEA

Con riferimento ai problemi specifici degli Informatori Scientifici del farmaco, la FULC (FILCEA, FLERIC, PILCID) rivendica l'apertura immediata di un tavolo specifico di trattativa con Farmindustria, allo scopo di definire un accordo in merito a:

- organizzazione del lavoro con riferimento a ruoli e compiti degli Informatori;
- struttura normativa e retributiva, con particolare riferimento a premi, rimborsi, benefit;
- garanzia del godimento pieno dei diritti sindacali e di assemblea.

REINDUSTRIALIZZAZIONE DELLE AREE MERIDIONALI

L'assemblea dei delegati e delle strutture FULC riconfermano l'esigenza di accompagnare i processi di ristrutturazione e di riorganizzazione dell'assetto industriale del settore con contestuali progetti di reindustrializzazione delle aree interessate, con particolare riferimento alle aree meridionali fortemente colpite dai processi di deindustrializzazione e progressiva riduzione della base produttiva ed occupazionale.

Inoltre, la FULC riconferma l'attuale normativa contrattuale sulla titolarità alle imprese dei loro esuberanti.

Si rivendica un livello territoriale o di aree omogenee per le piccole imprese, *con attenzione all'articolazione settoriale*, nel quale esercitare il diritto della contrattazione integrativa *comprese le materie inerenti la Prima Parte dei contratti*.

Orario di lavoro

La politica rivendicativa della FULC (FILCEA - FLERICA - UILCID) in materia di orario di lavoro si basa sul rapporto tra flessibilità e orario. Tale rapporto ci ha permesso di realizzare concreti risultati sul terreno della riduzione di orario e dell'occupazione.

La FULC (FILCEA - FLERICA - UILCID) pertanto conferma questa impostazione al fine di realizzare un intervento contrattuale sull'orario ampio ed articolato in grado di assicurare: — la negoziazione aziendale della distribuzione dell'orario di lavoro e le flessibilità; — il controllo e la contrattazione delle flessibilità nell'utilizzo della struttura produttiva; — risultati utili per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione in tutte le realtà e in particolare nel Mezzo-giorno.

Pertanto si confermano le seguenti indicazioni:

- schematizzazione nei cicli continui di tutte le festività e della riduzione di orario;
- schema di orario su base semestrale o annua per consentire la programmazione dei « picchi » e dei « flessi » di prestazione lavorativa. Con ciò si riduce l'uso alternato del lavoro straordinario e della CIG e inoltre si garantisce un uso collettivo della riduzione di orario e un utilizzo programmato del calendario di godimento delle ferie;

- garantire un intreccio certo tra flessibilità e riduzione di orario.

Sulla base di queste indicazioni si rivendica:

- per i lavoratori giornalieri una quota di riduzione di orario di lavoro pari a 24 ore; tale riduzione, sommata a quanto previsto dal Protocollo Scotti, dovrà essere utilizzata per determinare un abbassamento dell'attuale limite contrattuale di 40 ore settimanali; la gestione e la distribuzione delle ex festività dovrà avvenire a livello aziendale in una contrattazione preventiva tra C.d.F. e Azienda, realizzando così un orario settimanale medio di 38 ore;

- tale orario medio di riferimento si realizzerà quindi nella definizione dei calendari annui con schemi che potranno essere settimanali, plurisettemanali, mensili o annuali e sarà il risultato di una organizzazione aziendale degli orari anche differente per settori e uffici;
- per i turnisti semicontinui (3x6 o 3x5) una riduzione di 56 ore in modo da raggiungere un orario medio settimanale di 37 ore da realizzarsi con l'utilizzo delle riduzioni d'orario previste dal Protocollo Scotti, delle precedenti riduzioni d'orario del contratto pubblico e privato, con la gestione e distribuzione delle ex festività secondo le modalità definite per i lavoratori giornalieri;

- per i turnisti a ciclo continuo (3x7 e 2x7) si rivendica una riduzione annua di 72 ore da schematizzare per realizzare la 5ª squadra attraverso un doppio schema di turno o attraverso uno schema fatto di 3 giornate di lavoro e 2 di riposo, fermo restando che le giornate in eccesso dovranno essere utilizzate per definire forme negoziate di elasticità nell'utilizzo degli impianti.

Il raggiungimento della 5ª squadra deve ga-

rantire un adeguamento degli organici; lo schema di turno e la restituzione delle giornate necessarie dovranno essere contrattati a livello aziendale.

La FULC (FILCEA - FLERICA - UILCID) conferma inoltre la necessità di procedere, nella successiva contrattazione articolata, sulla strada della riduzione dell'orario di lavoro, rivendicando quote aggiuntive a quelle contrattuali mirate a situazioni specifiche: dove è operante l'innovazione tecnologica (con conseguente calo occupazionale), in nuove attività o impianti che vengano avviati ovvero in tutte quelle realtà dove la riduzione di orario ha immediati riscontri positivi per la nuova occupazione.

Le riduzioni d'orario devono avvenire a parità di trattamento economico complessivo.

La FULC (FILCEA - FLERICA - UILCID) rivendica la definizione di norme che regolino il lavoro a tempo parziale. Tale prestazione dovrà essere attuata e regolamentata facendo salve le esigenze organizzative dell'Impresa, l'accesso volontario dei lavoratori e la reversibilità della prestazione stessa.

— L'orario contrattuale settimanale degli Informatori Scientifici del Farmaco deve intendersi comprensivo delle diverse funzioni afferenti alla mansione (visite agli operatori sanitari, lavoro burocratico, aggiornamento scientifico). Fermo restando il soddisfacimento delle esigenze lavorative delle Imprese, si richiede l'esame congiunto preventivo della prestazione straordinaria non inderogabile al fine di garantire il godimento dei recuperi.

Nel CCNL della Chimica Pubblica si rivendica l'abolizione della norma in allegato che individua la percentuale di assenteismo utile alla determinazione degli organici, rimandandone la quantificazione a livello aziendale.

Si richiede che, nel CCNL della Industria Chimica Privata, le giornate di assenza per donazioni di sangue siano considerate a tutti gli effetti giornate lavorative in riferimento al calcolo dell'indennità di presenza annuale.

— Per i lavoratori delle Aziende Unionchimica-Confapi si richiede il superamento del rapporto tra la riduzione di orario e l'effettiva prestazione.

Ambiente - Sicurezza - Ecologia

... omissis ...

Organizzazione del lavoro

La contrattazione di nuove forme di odl è stata uno dei principali terreni di iniziativa della categoria nel corso di questi anni ed ha rappresentato il versante prioritario sul quale il sindacato ha stimolato la ricerca aziendale dell'efficienza e della produttività, controllando costantemente la combinazione dei fattori produttivi e le caratteristiche fondamentali della prestazione lavorativa.

I nuovi modelli hanno valorizzato l'autonomia, la responsabilità e la gestione collettiva delle varie fasi del processo.

Sono questi criteri da riconfermare ed estendere attraverso un arricchimento delle norme programmatiche contrattuali che preveda:

- il superamento delle fasi sperimentali ancora aperte e l'assunzione definitiva dei modelli di nuova odl quale terreno di confronto negoziale in Azienda;

- l'introduzione di ulteriori nuove forme di

prestazione, mantenendo ed ampliando ricomposizioni verticali ed orizzontali delle mansioni, oltre a forme di lavoro collettivo e/o di gruppo, basate sul modello dell'area integrata, trasformata e mirata alla gestione, definizione e organizzazione collettiva degli obiettivi di politica industriale da raggiungere nel singolo e significativo segmento del processo;

- l'assunzione delle aree di lavoro integrate, purché risponda al duplice obiettivo dello sviluppo della produttività globale e della efficienza a livello di unità produttiva, alla crescita della professionalità dei lavoratori, alla mobilità nelle aree, deve concretizzarsi attraverso fasi anche sperimentali di:

- 1) informazione diretta sulle attività di gruppo con riunioni di lavoro periodiche gestite dai responsabili tecnici;

- 2) analisi delle ipotesi di innovazione tecnologica e aggiustamento delle modalità informative;

- 3) proposte di sviluppo professionale dei lavoratori, di miglioramento ambientale, organizzativo, gestionale, della qualità;

- 4) l'istituzione di una *formazione professionale permanente*, destinata ad aggiornare e riqualificare la manodopera sulla base delle esigenze poste dalla nuova odl, dall'innovazione e dalle riconversioni industriali.

Valorizzazione delle professionalità e scale classifiche

Le profonde modificazioni che hanno investito il mondo del lavoro per effetto delle evoluzioni tecnologiche dei sistemi produttivi e delle ampie riorganizzazioni dei modelli hanno determinato una profonda trasformazione quantitativa e qualitativa della manodopera. Questo processo ancora in divenire sollecita, per essere controllato ed orientato, una trasformazione dei sistemi di inquadramento e dei livelli di contrattazione delle professionalità che senza perdere i criteri ispiratori della fase storica precedente (il riconoscimento formale dell'inquadramento unico) si adeguino alla nuova e mutata esigenza.

Il nuovo sistema di classificazione deve quindi superare rigidità e anacronismi del passato, tendendo ad una più armonica e dinamica corrispondenza degli addensamenti che tracci dei percorsi professionali correlati alle nuove forme di odl e articolati nei diversi settori della categoria.

A tale scopo si rivendica la realizzazione di un nuovo e dinamico modello attraverso:

- la definizione di 5 grandi aree professionali nel contratto, da costruire attraverso la scrittura delle relative declaratorie e sulla base degli « agglomerati professionali » oggi esistenti;

- la ricollocazione automatica degli attuali 8 livelli di inquadramento contrattuali nelle nuove aree secondo una progressione scalare così definita (1ª area = 1º livello; 2ª area = 2º e 3º livello; 3ª area = 4º e 5º livello; 4ª area = 6º livello; 5ª area = 7ª e 8º livello);

- la definizione del parametro di ciascuna area corrispondente al parametro del livello professionale più basso automaticamente inquadrato in quell'area (fermo restando il permanere iniziale di almeno due livelli retributivi nella 2ª, 3ª e 5ª area);

- la definizione nel CCNL dei profili minimi di area per ogni settore o grande agglomerato tecnologico (manifatturiero, industria di processo);
- la dislocazione su più livelli retributivi delle

professionalità oggi esistenti nelle singole aree da realizzarsi nella contrattazione integrativa, in forma tale da riconoscere i differenziali esistenti e di prefigurare nei singoli settori dei percorsi legati anche alle modifiche dell'odl in corso.

Nel nuovo modello di classificazione, al fine di perseguire l'attuazione formale e sostanziale dell'inquadramento unico, la riscrittura delle declaratorie e dei profili sarà prioritariamente indirizzata alla realizzazione di un più compiuto e aggiornato intreccio tra le diverse figure di operai, impiegati, tecnici nell'ambito, ad esempio, della 3ª area.

Il cambiamento del modello contrattuale può avviare un processo di maggior aderenza tra la scala classificatoria e le reali professionalità, delegando alla contrattazione aziendale e conseguentemente alla grande articolazione, il compito di riconoscere adeguatamente e sulla base delle notevoli diversità la collocazione professionale di ciascun lavoratore.

Per il settore delle fibre si richiede l'armonizzazione con quanto previsto in materia di classificazione e relativi trattamenti per i chimici.

Informatori Scientifici del Farmaco

Si richiede che in sede di ricollocazione automatica degli Informatori Scientifici del Farmaco vengano assegnati all'attuale 7º livello e pertanto inquadrati nella futura 5ª area professionale, e che contestualmente venga definito il profilo degli Informatori e dei Coordinatori di area.

Il profilo farà riferimento ai contenuti professionali e alle norme giuridiche sull'attività di informazione scientifica sui farmaci.

Quadri

Per tutti i lavoratori del 7º e 8º livello si richiede la rivalutazione dell'elemento retributivo specifico o aggiuntivo, in misura non inferiore a quanto già previsto nel CCNL 1983.

Il rinnovo del CCNL è la sede primaria nella quale definire i rimandi alla contrattazione fatti dalla Legge 190/85 in materia di quadri.

Questi lavoratori devono essere inquadrati nella 5ª area ed individuati sulla base di almeno uno dei seguenti criteri:

- la loro collocazione in nodi rilevanti dell'organizzazione per l'attuazione, in condizioni di autonomia decisionale, degli obiettivi aziendali;

- la partecipazione ai processi di definizione degli obiettivi e delle strategie dell'Azienda;

- la rilevante specializzazione tecnica o scientifica del settore di appartenenza;

- la rappresentanza con potere decisionale dell'Azienda;

- la responsabilità particolarmente significativa nella gestione delle attività di altri lavoratori.

Dalla collocazione dei quadri nella 5ª area discende, a livello aziendale, una dislocazione negoziata degli stessi su parametri crescenti.

Vanno inoltre definite nel contratto le caratteristiche specifiche della loro prestazione a partire da:

- l'orario di lavoro: rispetto dell'orario contrattuale attraverso la definizione di norme in ordine alla sua gestione, distribuzione, comprese le eventuali forme di flessibilità;

- le responsabilità giuridiche e penali anche con la facoltà di avvalersi, nelle controversie, di propri sostegni legali;

- la definizione di un attestato nominativo collegato alla realizzazione attraverso il lavoro in-

TRASPORTO CAMPIONI E ALTRO MATERIALE

Riportiamo, qui di seguito, i quesiti che come Associazione abbiamo posto all'Avv. Bruno Riccardo Nicoloso (v.si Algoritmi n. 3/86) e la relativa risposta.

I QUESITI

Premesso quanto sopra, mi rivolgo alla Sua cortesia per avere un Suo autorevole parere sui seguenti quesiti:

- gli Informatori Scientifici possono trasportare — e, nel caso, in base a quali disposizioni di legge — campioni di specialità medicinali, materiale vario di propaganda (depliant) e gadgets (pubblicitari e non)?
- esiste una differenza — e quale — tra la condizione di essere proprietari dell'autovettura oppure avere la stessa in leasing?
- quale è l'interpretazione più attendibile della circolare n. 64/79 del Ministero dei Trasporti, considerando che le autovetture utilizzate dagli Informatori Scientifici non sono omologate per il trasporto promiscuo?

- può essere obbligato l'Informatore Scientifico da parte della propria Azienda, nella eventualità ciò si verificasse, a richiedere l'omologazione della propria autovettura per il trasporto promiscuo?
 - quali sono, in virtù delle disposizioni di legge vigenti in materia, le responsabilità giuridiche dei Colleghi?
 - quali sono le conseguenze (o possono essere) per i Colleghi implicati nei casi descritti ai punti 1 e 2 della presente?
- Grato per l'attenzione, Le porgo intanto i miei migliori saluti.

F.to Angelo de Rita

Firenze, 29.5.86

LA RISPOSTA

OGGETTO: Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco ed i beni viaggianti.

- A) **Bolla d'accompagnamento:** DPR 627/78; C.M. 72/23-12-78; C.M. 15/19-3-80.

I campioni gratuiti appositamente contrassegnati in maniera indelebile sono esonerati da tale normativa.

Gli stampati (depliant) sono anch'essi esonerati in quanto strumentali.

Il campionario, invece, necessita di una particolare bolla con dicitura «beni in conto campionario non destinati alla vendita» in luogo dell'indicazione del destinatario; se quantità e qualità dei beni descritti non variano, la bolla è valida per un anno.

Gli omaggi necessitano altresì di documento accompagnatorio recante descrizione del bene e causale omaggio; a tale riguardo va ricordata la disciplina IVA ex Art. 2 DPR 633/72.

La disciplina vale anche per auto non intestate all'impresa ma nella sua disponibilità giuridica; non vale invece per trasporto, effettuato da privati, di effetti personali.

- B) **Autotrasporti di cose:** L. 298/74; C.M. 84/79; D.M. 2417/30-11-77.

La legge esclude dalla normativa le autovetture che trasportino occasionalmente cose ad uso esclusivo del proprietario, e gli autoveicoli per trasporto promiscuo usati per portare co-

se ad uso personale purché muniti del disco E.

La circolare: definisce attività di trasporto in conto proprio solo quella a fini commerciali; ricorda che dalla bolla il campionario risulta non a fini commerciali che non in vendita; ritiene che il trasporto di campionario con autovetture o con autoveicoli promiscui esula dalla L. 298 in quanto tali veicoli (= autovetture private e autoveicoli promiscui) sono per trasportare cose ad uso personale; autorizza il rilascio allegando eventualmente il disco E; conclude che solamente se dalla bolla non risulta la causale «campionario» si applica l'art. 46 L. 298 ove manchi la licenza per trasporto in conto proprio.

Considerazioni: l'esistenza di una bolla presuppone il trasporto di merce; i campioni gratuiti non sono merce in quanto minus rispetto al campionario; quindi il trasporto di campioni esonerati da bolla non significa affatto che si tratti di merci commerciali, e neppure che si versi nella disciplina del conto proprio laddove manchi il disco E, ma piuttosto che si ricada nel trasporto di cose personali effettuato con veicolo cioè autovettura personale o autoveicolo promiscuo.

In attesa di una sua evoluzione, la attuale normativa non prevede il rilascio del disco E ad autovetture in leasing; tuttavia risulta che alcuni Uffici lo rilascino ugualmente.

Firenze, 26.7.86

MODULARIO
Tr. - D.G.M. - 36



Mod. 063 D.G.A.

Ministero dei Trasporti

DIREZIONE GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE E DEI TRASPORTI IN CONCESSIONE

Direzione Centrale III
Divisione 35
Prot. n. 2754/CP 30

OGGETTO: Disciplina del trasporto di cose c/p.
Trasporto di campioni gratuiti di medicinali
CIRCOLARE D.G. n. 149
CIRCOLARE D.C. III n. 36

Sono qui pervenuti vari quesiti in merito al problema dell'esecuzione della disciplina di cui alla legge 6.6.1974, n. 298, e successive modificazioni ed integrazioni, per il trasporto di «campioni gratuiti di medicinali» su autoveicoli ad uso promiscuo di portata fino a 5 quintali.

Come è noto, analoga materia ha già trovato idonea disciplina nelle circolari n. 84/79 del 21.11.1979 e n. 67/81 del 21.5.1981.

Con la prima di tali circolari questo Ministero ha infatti già ritenuto, per i motivi esposti nella circolare stessa, che il trasporto di cose in conto campionario, effettuato con autoveicoli e con autoveicoli per trasporto promiscuo per persone e cose, aventi portata non superiore a 5 quintali, possa essere esentato dalla disciplina dell'autotrasporto di cose, in quanto i veicoli in questione sono da considerare utilizzati per il trasporto di cose, anche occasionale nel caso di autoveicoli, per uso esclusivo dei proprietari.

Con la seconda indicata circolare questo Ministero ha poi ritenuto di poter consentire l'esenzione prevista dall'art. 30 della legge 298/74 per il trasporto su autoveicoli ad uso promiscuo di portata fino a 5 quintali, da parte di imprese artigiane (idraulici, imbianchini, falegnami, elettrotecnici) di cose destinate ad essere incorporate nel corso della prestazione nel bene oggetto della riparazione, revisione ecc.; e ciò in quanto in tali casi le cose trasportate sono utilizzate come strumentali per l'esercizio dell'attività e non destinate alla realizzazione di fini strettamente commerciali.

Tanto premesso e considerato che i campioni gratuiti di medicinali non sono «merci», intendendosi per tali, in base a costante giurisprudenza, i prodotti industriali destinati per loro natura alla cessione e alla vendita, e come tali esenti anche da bolle di accompagnamento ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. n. 627 del 6.10.1978; ritenuto che i campioni gratuiti suddetti, che, comunque non possono mai essere venduti, sono consegnati al medico perché ne esperimenti l'efficacia, e quindi, non sono destinati a fini

- Agli Uffici Provinciali della M.C.T.C.
LORO SEDI
- Ai Sigg. Coordinatori degli Uffici Provinciali M.C.T.C.
LORO SEDI
- e per conoscenza:
- Al Ministero dell'Interno Direzione Generale P.S.
Divisione Frontiere e Trasporti
ROMA
- Alla Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato
Piazza Venezia n. 11
ROMA
- Alla Confederazione Generale Italiana del Commercio e del Turismo
Piazza G. Belli n. 2
ROMA

Roma, li 31.7.86

commerciali in senso proprio;

questo Ministero ritiene che anche il trasporto di «campioni gratuiti di medicinali», effettuato con autoveicoli o con autoveicoli per trasporto promiscuo per persone e cose, aventi portata non superiore a 5 quintali, possa essere esentato dalla disciplina dell'autotrasporto in quanto i veicoli in questione sono da considerarsi utilizzati per il trasporto di cose, anche nel caso di autoveicoli, per uso esclusivo del proprietario.

A quest'ultimo, pertanto, sia se trattasi di titolare della azienda, di dipendente ovvero di agente o rappresentante, gli Uffici Provinciali potranno rilasciare, le carte di circolazione, allegando eventualmente se trattasi di autoveicoli per trasporto promiscuo, il disco «E», senza ulteriori incombenze da parte dell'utenza.

Sulla base inoltre di quanto esposto e qualora pervengano richieste documentate di esenzione, per i suddetti motivi, dalla disciplina dell'autotrasporto di cose in conto proprio per gli autoveicoli ad uso promiscuo con portata inferiore a 5 quintali già circolanti, gli Uffici Provinciali potranno, nel caso, annullare, sulla carta di circolazione, l'annotazione del rilascio della licenza e consegnare il disco «E» senza ulteriore incombenza da parte dell'utenza interessata.

Ovviamente i proprietari dei suddetti veicoli potranno incorrere nelle sanzioni previste dall'art. 46 della legge n. 298 per il trasporto senza licenza in conto proprio se utilizzano il veicolo per uso diverso da quello precisato.

Il Ministero dell'Interno cui la presente è diretta per conoscenza è pregato di tener conto di quanto sopra per le eventuali disposizioni da impartire ai propri organi compartimentali e perché, nell'ambito delle proprie funzioni di coordinamento sui servizi di polizia stradale, interessi di quanto sopra rappresentato, anche il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, delle Guardie di Finanza e gli Uffici con compiti di polizia stradale.

F.to IL MINISTRO

FORO COMPETENTE NELLE VERTENZE I.S. - AZIENDA

Avv. Bruno Riccardo Nicoloso

Mi viene chiesto di precisare quale sia la sede di giudizio nel caso di vertenze di lavoro tra l'Informatore Scientifico e l'Azienda per la quale egli opera.

I rapporti di lavoro che l'Informatore Scientifico può instaurare sono riconducibili, alternativamente, nell'ambito del rapporto di lavoro subordinato, del rapporto di agenzia e dei rapporti «che si concretano in una prestazione d'opera continuativa e coordinata» (art. 409 Cod. Proc. Civ.).

La competenza giudiziale nelle controversie relative a tali rapporti è regolata dall'art. 413 Cod. Proc. Civ., secondo cui «è competente per territorio il Giudice nella cui circoscrizione è sorto il rapporto, ovvero si trova l'azienda o una sua dipendenza alla quale è addetto il lavoratore o presso la quale prestava la sua opera al momento della fine del rapporto». Il foro della azienda o della dipendenza permangono, anche se queste siano trasferite o cessate, purché la causa venga introdotta entro sei mesi dal trasferimento o dalla cessazione (art. 413 secondo comma Cod. Proc. Civ.).

Viene, così, ipotizzata la competenza di più Fori speciali, con facoltà del ricorrente (normalmente il lavoratore, subordinato o autonomo che sia, ma la stessa facoltà è riservata alla azienda che ricorra al giudice) di scegliere la sede che ritiene conveniente, senza vincolo prioritario di un Foro rispetto ad un altro.

In materia di controversie di lavoro permangono, altresì, la competenza generale del forum rei. Così che, qualora il giudizio non sia introdotto in uno dei fori speciali previsti dall'art. 413 Cod. Proc. Civ., è competente il Giudice del lavoro ove ha la residenza o il domicilio il convenuto (artt. 18 e 19 Cod. Proc. Civ.).

Sono nulle, ai sensi dell'art. 419 Cod. Proc. Civ., le clausole derogative della competenza giudiziale per territorio (foro generale e fori speciali); non hanno, pertanto, alcun valore, non solo i patti contrattuali che prevedono la competenza di giudici diversi da quelli stabiliti dalla legge, ma anche quelli che fissano la competenza esclusiva di uno di tali fori, alternativi e concorrenti.

Le regole processuali sulla competenza necessitano di un approfondimento per quanto riguarda i rapporti di informazione scientifica

a) Il Foro in cui è sorto il rapporto di lavoro è quello del luogo dove si è perfezionato il contratto tra l'azienda ed il dipendente o il lavoratore autonomo. Viene osservato, al riguardo, che il contratto si conclude nel momento e nel luogo in cui colui che ha fatto la proposta è venuto a conoscenza dell'accettazione (art. 1326 Cod. Civ. in relazione all'art. 20 Cod. Proc. Civ.): ne consegue che, qualora il rap-

porto venga instaurato attraverso una lettera di assunzione (o di incarico) e una successiva adesione del dipendente, il luogo in cui è sorto il contratto coincide con quello degli uffici (normalmente, la sede) in cui è pervenuta l'accettazione. Occorre sottolineare che il luogo in cui si è perfezionato il rapporto non è sempre il luogo in cui il contratto viene eseguito ma è rilevante, per la determinazione della competenza giudiziale, solo la località ove il contratto si è concluso nel senso anzidetto.

b) Il Foro dell'azienda, è il luogo in cui si trova la sede effettiva dell'impresa e, in ipotesi di pluralità di sedi, la sede principale. La giurisprudenza ha individuato la sede dell'azienda nella sede sociale ovvero, nel caso di persona giuridica con sede effettiva diversa da quella indicata nell'atto costitutivo, in quella dove risiedono il Presidente, il Direttore Generale e gli Uffici del personale.

c) Il Foro della dipendenza è più problematico. Per dipendenza si intende un complesso di beni organizzati per un fine produttivo inserito in quello proprio dell'impresa. La dipendenza può essere priva di autonomia giuridica ed avere una organizzazione ridotta al minimo (anche con un solo lavoratore addetto); così che assume rilievo decisivo per qualificare dipendenza un qualsiasi ufficio, magazzino o deposito dell'azienda, la «presenza», sia pure indiretta, in tale luogo del datore di lavoro.

Tale presenza si realizza nella possibilità che questi ha di imporre direttive e svolgere controlli, tali da far sì che l'unità produttiva periferica sia parte integrante dell'organizzazione dell'impresa. Nel caso del rapporto di lavoro dell'informatore scientifico, il quale svolge la sua attività prevalentemente in zone coincidenti con una città o con una o più provincie, la dipendenza cui egli può fare riferimento viene configurata nell'ufficio del capo zona o in qualsiasi altra struttura cui l'informatore deve rivolgersi per ricevere direttive e indicazioni sullo svolgimento delle sue mansioni. Ne consegue che, se l'informatore scientifico presta la sua opera come lavoratore autonomo è da escludere la possibilità di ricorrere a tale criterio: in effetti, l'agente (o più in generale il lavoratore non dipendente) opera in posizione di autonomia rispetto all'imprenditore preponente e non è, così, configurabile una dipendenza o succursale cui egli possa ritenersi addetto.

A disposizione per ogni chiarimento, porgo i migliori saluti.

CONVEGNI I. S.

Dall'attività associativa di due regioni un contributo ai problemi di tutti

Il 5 luglio si è tenuto a Bari un Convegno regionale per fare il punto sul servizio di informazione scientifica sui farmaci e l'attività degli Informatori Scientifici.

Al Convegno, presieduto dall'onorevole Claudio Lenoci, hanno tenuto relazioni gli on.li Pasquale Diglio e Adriana Ceci, il consigliere regionale Nicola Armenise, il presidente dell'ordine dei medici di Bari dr. G. Colucci, i dottori Materazzi e Placeo in rappresentanza della Farmindustria.

I lavori sono stati aperti dal vice presidente nazionale dell'A.I.I.S.F. Mimmo Bruni, mentre il presidente nazionale Angelo De Rita ha tratto le conclusioni a chiusura del convegno.

È risultato chiaro, dai vari interventi, come il servizio di informazione sui farmaci, che impegna in Italia oltre 15.000 Informatori Scientifici alle dipendenze dirette delle aziende farmaceutiche, ha bisogno di una seria e non procrastinabile regolamentazione.

Infatti, se è vero che la prevenzione e la riabilitazione costituiscono gli aspetti qualificanti della Legge di riforma sanitaria, non si può negare come la tutela della salute pubblica sia anche indispensabile legata ad una corretta informazione e ad un adeguato aggiornamento di chi è deputato alla prescrizione dei farmaci.

Oggi l'aggiornamento del medico viene in gran parte assicu-

curato attraverso il colloquio con l'informatore scientifico, per cui non si può non considerare una corresponsabilità di entrambi nell'impiego dei farmaci in terapia.

Proprio partendo da queste considerazioni l'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco si sta adoperando per il riconoscimento giuridico e l'istituzione del Collegio nazionale degli Informatori Scientifici.

...

Le sezioni AIISF di Treviso-Belluno, di Padova e di Venezia hanno organizzato il I° Congresso interprovinciale degli IS, che si è svolto il 7 giugno a Treviso con la partecipazione di parlamentari (on. Armellini e Falcier), dell'assessore alla Sanità del Veneto (Bettner), dei presidenti Dalla Zorza (O.F. di TV) e Zotti (O.M. di PD), e di alcuni rappresentanti sindacali e di altre categorie interessate.

A nome della sezione di Treviso ha parlato il collega Lino Tonus che, dopo aver tracciato un excursus sulle traversie giuridiche, politiche ed operative che la nostra categoria ha dovuto superare per poter sopravvivere, ha concluso che oggi, di fronte ad una legislazione sanitaria che si va ampliando ed aggiornando ma che incontra enormi difficoltà di applicazione, diventa sempre più necessario rendere protagonista il ruolo dell'IS, anzitutto attraverso il riconoscimento giuridico.

La festa è finita...

Si sta facendo uno strano (ma ben chiaro) progetto aziendale di gestione delle problematiche contrattuali: ci riferiamo alle comunicazioni, sotto varie forme, che i colleghi stanno ricevendo in merito ai «riposi aggiuntivi» (o ex festività) previsti dall'articolo 10 del vigente CCNL.

Nel 1986, infatti, sono stati proclamati festivi il 6 gennaio e il 2 giugno: di qui un provvedimento, unilaterale, delle aziende, tendente a recuperare queste due giornate.

Forse, però, sarà il caso di fare un po' di storia sull'argomento, tanto per essere informati su come dovrebbero veramente andare le cose.

Con Legge n. 54 del 5.3.77, l'allora Presidente della Repubblica on.le Leone sancì che 5 festività religiose (Epifania, S. Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini, SS. Pietro e Paolo) e 2 festività nazionali (Festa della Repubblica e festa dell'Unità Nazionale) cessassero di «essere considerate festive agli effetti civili».

Nel gennaio del '77 (26.1.77) le Parti sociali avevano già firmato un accordo nel quale, anticipando il D.P.R. n. 54, al 3° punto riconoscevano che: «... le aziende potranno disporre per l'anno 1977, che siano lavorate, senza riposi compensativi, le cinque festività religiose soppresses e le due festività nazionali...» con regimi retributivi differenti.

Con il CCNL dell'industria chimico-farmaceutica, poi, del

3/83 all'articolo 10, 1° comma, si dice che «i lavoratori hanno diritto di godere annualmente 6 giornate di riposo in sostituzione di quanto previsto dall'accordo interconfederale 26.1.77 per le 7 ex festività...».

In sostanza, la trattativa contrattuale aveva portato a SEI da SETTE i giorni di riposo.

Fin qui la storia documentata a tutto il 1985.

Per il 1986, abbiamo visto che due di quelle festività (delle quali, per altro, non si fa specifico riferimento né nell'accordo del 26.1.77 né nel CCNL 1983) sono state godute dai lavoratori come giorni di riposo: ergo, bisogna recuperare due giornate!

Non tocca a noi addentrarci in questioni squisitamente giuridiche (il D.P.R. relativo al 6 gennaio non parla di re-introduzione della festività e il 2 giugno è stato proclamato festivo una tantum per il solo 1986) ma certamente non ci sentiamo di accettare questo tentativo di stravolgere le relazioni industriali, saltando a piè pari la consultazione e la trattativa.

In tutto ciò, poi, esiste un risvolto kafkiano: se le sette festività tornassero tutte nel calendario, dovremmo riformare anche questo, perché bisognerebbe inventare un nuovo giorno da aggiungere ai 360 previsti, con buona pace degli industriali!

CONTATTI POLITICI

Per l'ordinamento della professione

Proseguendo nell'attività intrapresa per favorire l'iter parlamentare della proposta di legge per l'ordinamento della professione di informatore scientifico, l'Esecutivo Nazionale si è incontrato il 16 luglio con alcuni gruppi parlamentari dei vari partiti politici: P.C.I., Gruppo Misto (SVP-Liga V.), P.S.I., P.R.I. e M.S.I.

Gli incontri sono serviti a far conoscere ai parlamentari la ns.a Associazione, le sue finalità e le problematiche che ci hanno indotto a sollecitare un provvedimento legislativo che ponga gli informatori scientifici nella condizione di autogovernarsi per una migliore e più alta professionalità nell'espletamento del servizio di informazione scientifica sui farmaci.

Questo in sintesi l'esito dei colloqui.

P.C.I.: Hanno partecipato gli on.li Palopoli, Pastore, Fracchia e Ceci, che hanno convenuto sulla necessità di darci, attraverso una legge, riconoscimento e ordinamento; hanno chiesto una pausa di riflessione fino a settembre per poter elaborare, sulla base delle nostre indicazioni, strumenti e

tempi per la realizzazione del progetto.

GRUPPO MISTO: hanno partecipato gli on.li Tramarin e Dujany. L'appoggio pieno alle nostre istanze è venuto anche per la stima e la considerazione che hanno dichiarato nei riguardi degli on.li Barontini e Poggiolini, firmatari della nostra proposta di legge.

P.S.I.: erano presenti gli on.li Diglio, Cresco e Colucci. Serie riserve sono state espresse dall'on.le Colucci sulla percorribilità della istituzione del Collegio degli I.S., mentre una larga apertura è stata mostrata nei confronti dell'eventuale richiesta di riconoscimento della professione da parte del Ministero del Lavoro. Comunque è stato proposto un ulteriore incontro a Settembre.

P.R.I.: gli on.li Barontini e Poggiolini ci hanno informato dei loro ultimi contatti con esponenti di altri Partiti.

M.S.I.: Pon.le Muscardini, dichiarandosi d'accordo con noi in tutto, si è impegnata, essendo scaduti i termini per firmare la proposta Barontini, a presentare analoga proposta a sua firma.



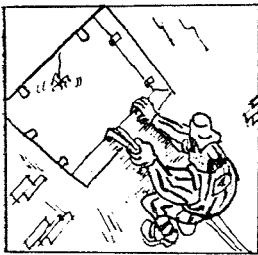
Cambio al vertice della Farmindustria

Ad Alberto Aleotti, chiamato a presiedere l'Associazione europea degli industriali farmaceutici, è succeduto Claudio Cavazza, che si è presentato alla guida della Farmindustria indicando i cinque obiettivi principali del suo programma.

- rifiuto del ridimensionamento della spesa farmaceutica previsto dalla Finanziaria;
- adozione del prezzo sorvegliato per i farmaci prodotti dalla ricerca italiana;
- abolizione del Prontuario terapeutico;
- accordo con il Ministero della Sanità per la definizione degli standard nella revisione dei farmaci;
- interventi a favore delle piccole e medie imprese.

Il neo-Presidente ha auspicato un rafforzamento della ricerca nelle biotecnologie, nonché uno sviluppo del ruolo delle piccole e medie imprese.

Il cavalier Cavazza assume il massimo incarico in un momento non particolarmente critico: la produzione farmaceutica italiana nel 1985 ha avuto un incremento del 7,8%, grazie soprattutto alla notevole crescita delle esportazioni.



PROVIAMO AD EVADERE...

CRUCIDOPPIO

1° GIOCO

Orizzontali:

Sigla di Palermo - E' famosa quella di Halley - Poco riposato - Sigla di pesanti automezzi - Idonee, adatte - Cattiva - Fu amata da Leandro - Signore, Dio letterariamente - Frati dell'ordine fondato da S. Ignazio di Loyola - Fiume della Russia orientale - Nome di Re Norvegesi - Luoghi circostanti, vicinanze - Gazza - La sua figlia è... di D'Annunzio - Sobborgo nord-orientale di Nottingham - Tito, storico latino - Contrario di « off » - Guasto, non integro - Preposizione articolata.

Verticali:

Il percorso della pratica - Prima e terza in sede - Fra due « tac » - La parte anteriore della nave - Ha per simbolo Ir - Il numero delle Grazie - Toccasana, rimedio totale - Spelonca, grotta - Vi si coltivano rape - Il modulo spaziale - Trento - Piena, traboccante - Capitale Lettone - Prefisso per sei - Chiusura esterna per finestre - Redigono rogi - Mancanti di accortezza - Vocali di molti - Segmento terminale della mano.

2° GIOCO

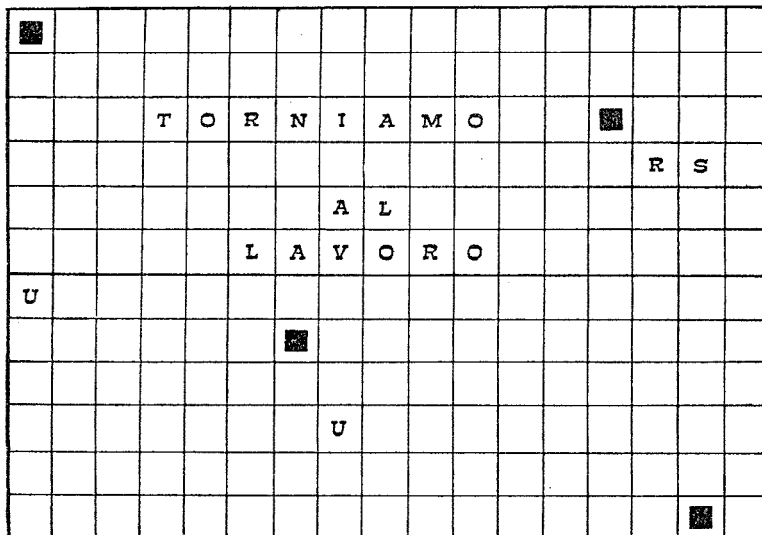
Orizzontali:

Altro nome delle Navi Cablografiche - La segue lo snob - Cave di rena - Di sopra... secondo gli Inglesi - Sconfitta Italiana in terra d'Africa del 1° Marzo 1896 - Antico strumento musicale legato al culto della Dea Iside - L'insieme dei fenomeni geologici che portano alla formazione delle montagne - Risultato finale - Livorno - Poesia ispirata - Sono lunghe quelle dell'attesa - Formaggio... o seccatura - Velenoso, mortifero - Ne fu piena la vita di Casanova - Sono pari nella cosca.

Verticali:

Il nome di S. Paolo, prima della Folgorazione - Resi partecipi, informati - Tutela i diritti degli autori - Lo era la famiglia Barca - Belpa che ride - Il nome della Pola - E' noto quello di Buridano - Ne fu tolta una ad Adamo - Strada larga e alberata - Diana, famosa star american degli anni « 50 » - Il colpo del tennista che fa il punto sul servizio - A me - Casetta viaggiante - Oristano - Si versa faticando.

Lo schema proposto comprende due giochi separati fra di loro da una linea spezzata che il solutore stesso dovrà posizionare. Oltre alle tre caselle nere già inserite nello schema se ne dovranno inserire altre 28 ed in nessun caso giaceranno sulla linea spezzata. Buon divertimento. Le definizioni sono date alla rinfusa.



I colleghi di Firenze un po' meno giovani dovrebbero ricordare Filippo Masti almeno per due buoni motivi: ha lavorato fra noi per cinque anni, lo ha fatto con serietà ed a bordo di una luccicante Mercedes il che, specie se riferito agli anni « 70 », faceva un certo effetto. D'altronde egli stesso nella prefazione del suo libro « IL DIPIPPOUNPO' » dichiara di avere come hobby le automobili, che attualmente possiede una Ferrari e che ne è orgoglioso. Cosa questa che non stento a credere. Pippo ha avuto anche un certo successo come pilota di Rally e ce lo rammenta sempre in prefazione anche se personalmente lo ricordavo benissimo. Non sapevo invece della sua buona vena letteraria perché il Masti, oltretutto, è persona modesta, tanto modesta che in molti anni di incontri e di chiacchiere d'ambulatorio con il sottoscritto, non ebbe mai a vantarsi di essere stato insignito nel 1970, della Medaglia d'oro al Concorso Letterario Internazionale (premio Jan Palach). Per venire a conoscenza ho dovuto addirittura aspettare sedici anni e leggere il racconto, oggetto del Premio, fra gli altri che costituiscono il contenuto de « Il Dipippounpo' ».

A dire il vero il libro non contiene solo racconti ma anche poesie o « Quelle che vorrei chiamate poesie — dice Pippo al lettore — perché delle poesie vere hanno lo schema e le intenzioni, ma non mi azzardo per paura che i grandi poeti del passato si agitano nelle loro tombe... ». Beh, io le ho lette e per quanto possa



FILIPPO MASTI IL DIPIPPOUNPO',

1985

valere il mio giudizio, specie in fatto di poesia, posso garantire che non hanno turbato la quiete dei Camposanti.

Il libro comprende anche un

breve romanzo, chiaramente autobiografico, dal titolo « Il Camaleonte ».

Il miglior Masti, per conto mio, è quello dei Racconti. In

esso è singolarmente abile a scolpire personaggi e scene entro le quali si muovono, con pochi ma vigorosi tratti di penna. Leggendo « La Risposta » e « L'Omo Nero » non si può fare a meno di ripensare a Fucini: Pippo è così bravo che nella trattoria di Montebello, dove si svolge la vicenda de « La Risposta », aleggiano gli stessi odori di affettati e di arrosti che permeano l'aria della cucina de « La Visita » del Fucini; l'« Omo Nero » ha la freschezza descrittiva de « Il Matto delle Giuncaie » e questo pretone nero è decisamente toscano, come un dannato toscano si muove ed agisce: Don Camillo e la Bassa Padana non c'entrano affatto. Anche i personaggi che popolano i Racconti di Pippo li ritrovi nel repertorio fuciniano dal Sindaco al Dottore al Farmacista del paese fino a « Bruscolino » ometto da niente ma assolutamente vivo e palpitante.

Sul Premio Letterario « Jan Palach » non voglio anticiparvi niente: leggetelo e capirete perché la giuria volle assegnargli il primo premio.

Per quello che riguarda le Poesie di Pippo non mi pronuncio più di tanto perché non sono un grande innamorato della poesia in genere. Mi pare addirittura che a volte i poeti dando dei limiti di metrica o, peggio ancora di rima, ad una buona prosa ne facciano una cattiva poesia. Lascio pertanto a voi intatto il piacere di leggere l'opera del Masti affidandovi, intonsa, la raccolta di poesie « Caleidoscopio ».

L'ultima parte de « Il Dipippounpo' », ve lo avevo già det-

to, è costituita dal romanzo « Il Camaleonte » ed è quella che mi è piaciuta meno. Mi pare che Pippo abbia tirato un po' via; i personaggi sono meno vivi di quelli dei Racconti e la facilità con la quale le situazioni accadono e si succedono hanno, a volte, del gratuito. L'amore con la cucina è come un fiammifero che ti si accenda in mano all'improvviso: la subitanea vampata, una rapidissima sensazione di caldo, poi nulla. Anche i ragazzi della ghenga del « Marmitta's » potevano essere meglio individualizzati: rimangono invece allo stato di abbozzo sul denominatore comune della passione per le automobili. Nemmeno la tragica scomparsa di Alessandro (chi era costui?) suscita fra loro emozioni e reazioni diverse. Bene invece Giovanni, di sicuro il personaggio di maggiore spicco assieme allo zio Michele.

Se fossi Pippo lo rivedrei un po' questo « Il Camaleonte »: quando le cento pagine che lo costituiscono fossero diventate centoventi o centotrenta, tutta la vicenda ne acquisterebbe maggiore respiro e uomini e fatti uscirebbero dallo stato di abbozzo, sempre che l'amico Pippo, in tal senso, non persegua fini Michelangioloeschi.

Giampaolo Brancolini

Il libro è in vendita (Lire 15000) nelle librerie e nelle edicole di Barberino e Taverne Val di Pesa. Penso che se ne possa anche fare richiesta diretta al Dott. Filippo Masti, 50021 Sanfilippo Val d'Elsa...

Il breviario di Apelle

Biondi, alti e di gentile aspetto sono i giovani cavalieri che, reclutati in gran numero per fare gli I.S., quotidianamente galoppo negli ambulatori di tutta Italia.

A dir la verità, talvolta mi sembran finti. Così com'è piti nell'introdursi, nel riverire, nell'auspicare, nel verificare, così perentori nel vaticinare, con quell'incendere incalzante come le marionette appena caricate: insomma un po' troppo bionici, almeno agli occhi di un quarantenne che di questo mondo teme soprattutto la bua e la cibernetica.

Non mi si fraintenda, non sto loro suggerendo di scansare le fatiche del lavoro, che sarebbe poi un modo antico di rubare lo stipendio, vorrei piuttosto invitarli a non anteporre mai le altrui direttive alla propria dignità. Anche per evitare di far la fine del cavaliere inesistente raccontato da Calvino (ma, ahimé, non accade soltanto ai cavalieri di primo pelo che talvolta di loro rimanga solo la bianca armatura...).

Benvenuti tra noi, ragazzi, sono certo che ne farete, di strada.

E benvenute anche le reclute del cosiddetto sesso debole. Debole! Amabile piuttosto, come il piacere che ci regalano le loro mele chiacchierone ma debole non direi proprio. Non so se le donne conquisteranno il mondo, e neanche glielo auguro, ma so che il nostro lavoro, ormai, è destinato a loro.

Secondo Voltaire esse sono il vero motore della società. Secondo le aziende farmaceutiche incrementano la produttività. Secondo me sono brave e intelligenti, e belle anche, che non guasta mai.

Carlo Romagnoli Sedini ha raccolto in un libro spassoso («Per colpa di un maiale», Città Nuova Editore, 4000 lire) una splendida serie di perle che i bambini delle elementari avevano seminato nei loro temi. Gliene rubo qualcuna, connessa in qualche modo con la nostra attività.

«A quei tempi c'era la guerra, e si poteva morire facilmente anche senza che venisse il dottore.»

Il nonno Antonino prendeva molte medicine per aiutare la malattia.

«Quando il nonno morì il dottore disse che si trattava di una malattia mortale.»

«C'erano delle speranze se l'operavano, l'hanno operato e dopo tre giorni è morto.»

Il nonno prima lo curò il dottore della Mutua poi un dottore più bravo poi morì.

Ma il libro che ho appena citato è talmente colmo di quelle rubiconde pennellate che solo i bambini col loro candore sanno regalarci, che mi piace citarne anche qualcuna fuori tema, trasgredendo il mio imperativo di scrivere, in questa rubrica, sempre e solo di lepidette farmaceutiche. Buon divertimento.

«Nei tempi passati lo studio era volontario ma dopo con la libertà è diventato obbligatorio.»

«La nonna al mattino si alza presto perché deve lavare il nonno e pulire gli altri animali della casa.»

«La scimmia è molto intelligente e assomiglia all'uomo, però se si guarda da vicino si vede la differenza.»

«La nonna Anita si confessa di rado perché non riesce più a fare peccati a causa dell'età.»

«La zia Rosa mentre c'era la guerra faceva l'oca in cortile. Ma poi senti dei passi e si nascose. Allora i tedeschi la presero e se la mangiarono.»

(dalla prima pagina)

LA PIATTAFORMA CONTRATTUALE

in condizioni di autonomia decisionale, degli obiettivi aziendali;

— la partecipazione ai processi di definizione degli obiettivi e delle strategie dell'Azienda;

— la rilevante specializzazione tecnica o scientifica del settore di appartenenza;

— la rappresentanza con potere decisionale dell'Azienda;

— la responsabilità particolarmente significativa nella gestione di altri lavoratori.

Altri parametri presi in considerazione per i «quadri» sono: l'orario di lavoro, le responsabilità giuridiche e penali, il diritto di brevetto, la informazione su strategie e programmi produttivi, la formazione e l'aggiornamento professionale.

Dal punto di vista retributivo, poi, in piattaforma, per tutti i 7° e 8° livelli (5ª area) si richiede una «rivalutazione dell'elemento retributivo specifico o aggiuntivo, in misura non inferiore a quanto già previsto nel CCNL 1983».

Malattia

«Per l'infortunio o la malattia professionale, si richiede la conservazione del posto fino a guarigione clinica avvenuta».

Salario

La richiesta è di un incremento medio di 130.000 lire parametrato su 8 livelli, per quanto ci riguarda le richieste sono:

6° livello lire 147.000

7° livello lire 172.000

8° livello lire 200.000

Durata del Contratto

3 anni

L'assemblea dei delegati

ha inoltre votato e approvato un O.d.g. che impegna la «Fulc» con riferimento ai problemi specifici degli I.S. del Farmaco, all'apertura immediata di un tavolo specifico di trattativa con Farminindustria, allo scopo di definire un accordo in merito a:

— O.d.I., con riferimento a ruolo e compiti degli informatori;

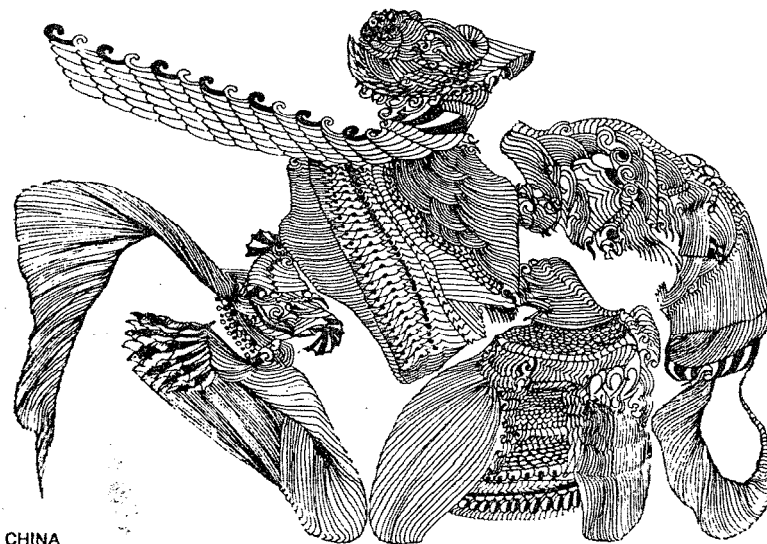
— struttura normativa e retributiva, con particolare riferimento a premi, rimborsi, benefits;

— garanzie del godimento pieno dei diritti sindacali e di assemblea.

Fin qui, la piattaforma rivendicativa: ora tutto è demandato alla trattativa che, forse, non sarà né facile né breve.

Sapplamo qual'è la posta in «gioco», starà anche a noi saper «giocare».

Domenico Bruni



CHINA

COLLEGHI NELL'ARTE

Nicola Renzetti è un «vecchio collega» di Bari, che da anni, ormai, dedica il suo tempo libero alla vocazione artistica. Chi scopre le sue realizzazioni ne rimane sorpreso e ammirato.

Dopo le mostre di Firenze, Roma, Bologna, Cuneo, ha ultimamente tenuto una personale a Bari con molto successo di pubblico e di critica.

Complimenti ed auguri da Algoritmi.

(dalla prima pagina)

condo la classificazione A.T.C. (anatomia, terapeutica, chimica); un indice delle aziende, in ordine alfabetico, con sottotitoli e nomi commerciali delle specialità di ciascuna azienda, di cui alla sezione I.

Nella sezione I sono raccolte le schede delle specialità medicinali che rappresentano la sintesi delle caratteristiche fondamentali del prodotto quali le proprietà farmacologiche, i risultati delle prove tossicologiche, le informazioni cliniche, le precauzioni d'uso, le avvertenze, le interazioni con altri me-

dicamenti e le incompatibilità, le modalità d'uso, la posologia, la composizione, le forme farmaceutiche disponibili.

Avendo concentrato i sopracitati elementi in un unico volume sarà possibile per il medico avere a portata di mano un valido e qualificato strumento di consultazione in grado di chiarire i principali quesiti sia di ordine tecnico riguardanti ad esempio le caratteristiche farmacologiche dei farmaci, che di carattere pratico concernenti le confezioni presenti nel

mercato.

La classificazione prescelta (ATC) per la suddivisione secondo categorie terapeutiche è quella raccomandata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e permette l'esatta connotazione del prodotto attraverso un codice che ne consente l'esatta identificazione, definendo per ogni principio attivo: il gruppo anatomico principale (organo o apparato verso il quale si evidenzia la attività farmacologica); il sottogruppo terapeutico; il sottogruppo chimico-terapeutico; il sottogrup-

po chimico.

L'inserimento dei tre indici (per categorie terapeutiche, per principio attivo e per ditta produttrice) permetterà al medico la rapida identificazione della specialità medicinale a partire dai principi attivi in esse contenuti e viceversa, anche in riferimento alle caratteristiche terapeutiche dei singoli prodotti.

Un testo così strutturato non solo rappresenterà per la classe medica un ottimale strumento di consultazione, soprattutto per ciò che ri-

guarda alcuni dati di più difficile memorizzazione come quelli delle incompatibilità farmacologiche con altri medicinali, ma consentirà anche la comparazione tra più principi attivi ai fini di una sempre più mirata e selettiva prescrizione terapeutica.

Il volume verrà inviato gratuitamente a tutti i medici che ne faranno richiesta. A questo fine saranno disponibili presso le sedi provinciali degli Ordini dei Medici le relative cartoline di prenotazione.

Repertorio farmaceutico